Anno 63 — Mercoledì 8 Agosto 1928 - Anno VI — N. 188

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

PREZZI per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 - Finanziari, legali, assemblee diffida, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Per la ricerca dei naufraghi della spedizione polare sperduti con l'involucro dell'"Italia,,

Le esplorazioni prima dell'inizio della notte polare

ROMA, 7.

La «Città di Milano» ha lasciato ieri il porto di Tromsoe e dovrà essere alla Baia del Re nella giornata di giovedì.

Si è già detto che la «Città di Milano» rimarrà alla Baia del Re, che costituisce il punto più ricoverato dai venti tra quelli che offrono le Scalbard, e che sarà la base principale della spedizione di soccorso.

Il compito della "Braganza,,

Ma il comandante Romagna spingerà avanti la «Braganza» — la baleniera tuttora a disposizione del nostro Governo — la quale per le attuali condizioni dei ghiacci non rischia più di rimanere imprigionata e potrà avanzare lungo la costa della Terra di Nord Est fino oltre il Capo Platen, verso l'isola di Foyn.

I «Macchi 18» — i due piccoli aeroplani destinati alle esplorazioni aeree e che sono già sulla «Città di Milano» — hanno una ridotta autonomia e possono tenersi in volo per circa 6 ore alla velocità da 160 a 170 chilometri. Hanno, dunque, una possibilità di ricognizione che non va oltre il migliaio di chilometri. La Baia del Re è troppo lontana per servire di base a tali apparecchi. La distanza di 260 chilometri — quanti ne corrono in linea d'aria tra le insenature delle Svalbard ed il luogo della catastrofe — impiegherebbe tra l'andata e il ritorno più della metà dell'autonomia chilometrica dei «Macchi 18». Quindi la «Braganza» sarà la loro base.

I due apparecchi, sbarcati dalla «Città di Milano», prenderanno il volo verso le coste orientali dell Taerra di Nord Est, attraversando le Spitzbregen. E' possibile che nelle vicinanze di Capo Platen sia stabilito un deposito di rifornimento di carburante e di olio.

Comunque, i due «Macchi», per qual siasi eventualità, avranno sempre in prossimità la «Braganza» e dei depositi di carburante.

Le attuali condizioni atmosferiche nella regione delle Svalbard sono le più indicate per i voli di ricognizione.

Le esplorazioni potranno essere eseguite fin verso la prima metà di settembre; poi la visibilità si ridurrà celermente e la ricostituzione della banchisa renderà pericoloso l'indugiarsi di navi nella zona.

Per tutte queste considerazioni l'attività aerea assumerà nelle prossime settimane un ritmo assai più intenso, e si spera che potrà dare gli sperati risultati.

Non bisogna però nascondersi che lo avvistamento dell'involucro da parte dei velivoli presenta, a giudizio dei competenti, serie difficoltà. Posto che il rivestimento di tela sia andato distrutto, la massa dello scheletro risulta assai ridotta e la parte più facilmente avvistabile è offerta dal solo trave.

Le dichiarazioni di Zappi e Mariano confermate dall'esploratore Koel

OSLO, 7.

L'esploratore norvegese Koel, che si trova a bordo del «Krassin», interrogato ha dichiarato che l'equipaggio e gli aviatori russi sono sono abilissimi e che Ciuknowski è certo che quando vide Zappi e Mariano soltanto due uomini si trovavano sul ghiaccio e che la supposta terza persona non era che un paio di pantaloni, come ha dichiarato Zappi. Infatti il «Krassin» trovò tali pantaloni quando prese a bordo Mariano e Zappi.

Il medico del «Krssin» ha dichiarato che Mariano sarebbe morto se i soccorsi fossero tardati dodici ore. Quando Ciuknowski scorse Zappi e Mariano, il tempo era nebbioso, quindi fu possibile l'errore sulla identificazione della terza persona.

Ravazzoni e Baldini ricevono l'ordine di rimpatriare

ROMA, 7.

I piloti dell'idrovolante «Marina I», capitani Ravazzoni e Baldini, avendo terminato di effettuare nella zona loro assegnata le ricerche dell'apparecchio «Latham 47», hanno ricevuto l'ordine di rientrare in Patria.

Partiti in volo alle ore 24 di questa notte da Tromsoe, sono giunti alle ore 8 ant. a Bergen e dopo essersi riforniti hanno ripreso il volo alle 11.45 diretti ad Amsterdam.

L'oltraggiatore di Mariano e Zappi sfidato da un impiegato della nostra Legazione

REVAL, 7.

Il redattore della «Revaler Zeitung», che tempo addietro aveva affermato che Malmgreen era stato mangiato dai suoi compagni italiani, dopo che la Legazione italiana ebbe avanzato formale protesta presso il Governo stesso, fu giustamente apostrofato e sfidato da un impiegato della Legazione.

La faccenda solleva naturalmente grande interessamento e non si sa ancora quali conseguenze possa avere.

Il sommergibile affondato presso Brioni sta per esser rimesso a galla

Le comunicazioni con l'equipaggio continuano rassicuranti

ROMA, 7.

L'Agenzia «Stefani» comunica, (ufficiale):

La posizione del sommergibile «F. 14» è stata perfettamente determinata. Nelle sue vicinanze è ancorato adesso lo esploratore «Aquila» sul quale ha preso imbarco l'Ammiraglio Foschini.

Nonostante le condizioni del tempo poco favorevoli, durante la notte è stato possibile sistemare un tubo per immettere aria nel sommergibile e fissare un cavo di acciaio sullo scafo. Il sommergibile fu investito nei compartimenti poppieri. Le comunicazioni con l'equipaggio del sommergibile continuano.

Come avvenne il sinistro

POLA, 7.

Sull'incidente del sommergibile «F. 14» affondato nei pressi di Rovigno si hanno i seguenti ulteriori particolari.

Dopo lo speronamento, avvenuto mentre il sommergibile si stava immergendo per lanciare un siluro contro un esploratore in manovra, la posizione non potè essere individuata. Fu pertanto richiesto d'urgenza l'intervento di idrovolanti dell'aeroporto di Pola che, a malgrado della violenza della bora si alzarono in volo in numero di tre. Il vento, fortissimo, faceva paurosamente rullare gli apparecchi. Gli audaci aviatori, però, riuscivano, dopo lunghe ed estenuanti ricerche ad individuare, presso l'isolotto di San Giovanni in Pelago, il sommergibile che poggiava su un fondo melmoso a circa 40 metri di profondità con fortissima inclinazione (70 gradi) tanto che mentre la poppa ove si trovano gli accumulatori poggia su un fondo a 40 metri di profondità, la prua è più alta di circa 20 metri.

La base navale di Pola, con la prontezza richiesta dal caso, ha inviato sul posto i più larghi e adatti mezzi. Il sommergibile è in comunicazione con l'altro sommergibile, dal quale è rifornito di aria ed è pure in comunicazione a mezzo di speciali apparecchi acustici. A bordo l'equipaggio attende fiducioso il salvataggio. Sono 32 uomini di cui 26 di equipaggio e 6 allievi motoristi. Con essi si trova pure il comandante la flottiglia dei sommergibili, capitano di corvetta Wiel.

Nella notte, mediante la potente gru di 250 tonnellate dell'arsenale, il sommergibile è stato imbragato e da un momento all'altro si attende che possa essere tratto a galla. Si hanno fondate speranze circa la riuscita dell'operazione che permetterà il salvataggio di tutto l'equipaggio.

A bordo oltre all'aria che viene immessa c'era una scorta di ossigeno per due giorni Il cacciatorpediniere «Giuseppe Missori», contro il quale andò ad urtare il sommergibile, appartiene ad una classe composta di sei unità ed ha le seguenti caratteristiche: tonnellaggio 670, velocità miglia 32.9, armamento 5 cannoni da 102, due cannoni da 40, due mitragliatrici, quattro lanciasiluri da 450, potenza motrice 17 mila cavalli due eliche, lunghezza metri 72,5, larghezza metri 7.3, immersione 2.23.

L'entusiasmo di Rio de Janeiro per Del Prete e Ferrarin

RIO DE JANEIRO, 7.

Dopo la vacanza del lunedì la stampa dedica unanimemente intere colonne e pagine di cronaca ed illustrazioni fotografiche all'arrivo di Ferrarin e Del Prete ed alle loro prime giornate di permanenza a Rio de Janeiro.

Il «Journal do' Brasil» pubblica una intervista con Del Prete sulle caratteristiche tecniche dell'apparecchio, sul motore, sui preparativi del volo ecc.

I giornali esaminano poi e commentano le dichiarazioni fatte dagli aviatori ad un tè offerto dai giornalisti all'Hotel Palace ed illustrano il volo e l'eccellenza del motore e dell'apparecchio. Il «Correio da Manha» scrive in proposito: «Il raid di Ferrarin e Del Prete non è stato un tentativo avventuroso ben riuscito, ma il frutto di una meditata preparazione del materiale e dei piloti». Il giornale aggiunge che non solamente l'Italia attuale si trova all'avanguardia dei paesi in cui l'aviazione è più sviluppata ma tutte le sue industrie sono in analogo sviluppo, conseguenza dell'ordine, della disciplina e dell'impulso fiducioso ed energico dei suoi governanti.

Il comandante Del Prete ha espresso l'opinione che l'avvenire delle linee commerciali del Brasile è affidato agli idrovolanti perchè i campi di atterraggio oltre ad essere di difficile manutenzione sono anche ubicati in zone troppo lontane dai centri abitati. Un esempio tipico di ciò, ha soggiunto Del Prete, si ha a Bahia dove il campo è sessanta chilometri distante dalla città.

Ieri sera Ferrarin e Del Prete sono stati ospiti dell'Aereo Club brasiliano, che in adunanza solenne ha consegnato ai due assi dell'aviazione i diplomi di soci onorari. Il generale Cavalcanti, Presidente del Club, ha pronunziato un magnifico discorso rilevando che Ferrarin e Del Prete col formidabile volo Italia-Brasile hanno battuto i records più temerari. Dinanzi a questo magnifico fatto, ha soggiunto il generale Cavalcanti, non sappiamo se maggiormente ammirare la vostra audacia o la perfezione della vostra tecnica o la sicurezza dell'apparecchio.

Ferrarin e Del Prete caduti in mare

RIO DE JANEIRO, 7.

Mentre gli aviatori Ferrarin e Del Prete effettuavano a bordo di un nuovo apparecchio «Savoia» voli di prova, l'idroplano ha capotato, e i due aviatori sono caduti in mare.

Il maggiore Del Prete si è rotto una gamba, il comandante Ferrarin è rimasto ferito alla testa. I due aviatori sono stati subito ricoverati all'ospedale.

Il Gran Libro della Riconoscenza Nazionale per l'ammortamento del Debito pubblico

ROMA, 7.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

S. E. Mosconi ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«In relazione a quanto l'Eccellenza Vostra ha disposto con la lettera testè direttami, assicuro di aver già impartito ai competenti uffici gli ordini per la sollecita formazione del Gran Libro della Riconoscenza Nazionale coi nomi degli offerenti alla Cassa autonoma di ammortamento del Debito pubblico interno. In tale Libro, che avrà pregio artistico adeguato all'alto significato patriottico che hanno tali offerte spontaneamente affluenti da ogni parte d'Italia, sarà registrato, oltre l'importo delle singole offerte, il cognome, il nome, la paternità e la residenza degli offerenti, a meno che non si tratti di offerte complessive fatte da personale e Uffici o da Enti oppure da Comunità per i quali le annotazioni dovranno per necessità essere fatte al nome dell'Ufficio, dell'Ente o della Comunità.

«A dare maggiore rilievo a tale manifestazione di patriottismo, ho ritenuto opportuno disporre che a ciascun offerente, singolo o collettivo, sia rilasciato un artistico diploma di benemerenza, diploma che nel caso di offerenti anonimi e dei quali si conosca almeno la residenza, sarà rilasciato al Comune, nella cui giurisdizione si presume risieda l'offerente.

«L'abbruciamento di tutti i titoli, tanto che siano pervenuti da singoli offerenti o da acquisti da parte della Cassa autonoma di ammortamento, o dal Consorzio nazionale di Torino, si effettuerà, come l'Eccellenza Vostra ha disposto ed ha già reso di pubblica ragione, il 27 ottobre prossimo, vigilia del sesto annuale della Marcia che condusse il fascismo a Roma, ed in tale occasione si potrà eseguire, in Roma e nei diversi Comuni d'Italia, la consegna dei diplomi di benemerenza agli offerenti o collettivi.

«Assicuro l'Eccellenza Vostra che sarà posto tutto l'impegno perchè le accennate disposizioni abbiano sollecita e precisa attuazione. Gli offerenti avranno così un adeguato premio per quello che, anche in modesta misura, ma con alto sentire, hanno ritenuto di poter togliere a se stessi ed alle proprie famiglie per offrire all'Erario per la diminuzione del debito interno. Gli altri cittadini comprenderanno ancora meglio tutta la bellezza del gesto di chi ha risposto ad un appello, che nessuno ha fatto, ma che tutti debbono sentire nel profondo della propria coscienza, come sentono la devozione alla Patria e l'attaccamento al Regime.

«Coll'occasione rilevo che di frequente si rinuncia a favore dell'Erario di assegni di pensione di guerra, a soprassoldi di medaglie al valore e a polizze rilasciate a favore di ex Combattenti. Mi sembra che anche questi offerenti, due volte benemeriti della Patria, debbano aver trattamento analogo a quello che sarà fatto a coloro che hanno offerto titoli o numerario per diminuire il nostro debito interno; anzi, poichè le vigenti disposizioni non lo preveggono, sarei di avviso di adottare un provvedimento legislativo in forza del quale l'importo di tali pensioni, soprassoldi e polizze fossero devoluti alla Cassa autonoma di ammortamento, per destinarlo all'acquisto di titoli del Debito pubblico. Qualora l'Eccellenza Vostra convenisse in ciò, disporrei perchè anche i nomi di tali generosi offerenti fossero compresi nel Libro d'oro e preparerei per il prossimo Consiglio dei Ministri lo schema di provvedimento legislativo inteso a devolvere anche tali cespiti alla Cassa d'ammortamento».

Una levatrice al confino

ROMA, 7.

La Commissione provinciale di Roma ha assegnato al confino di polizia per la durata di anni 5 la levatrice Elisa Mazza fu Domenico perchè dedita a favorire pratiche abortive.

Per la repressione della pornografia
La relazione della Commiss. parlamentare

ROMA, 7.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare sulla proposta di legge dell'on. Martire, per la repressione della pornografia, annunziata nel novembre del 1924 e sospesa in attesa della riforma del Codice Penale. Il relatore mette in rilievo la necessità, in un dotto studio sull'argomento, di addivenire a nuove provvidenze di legge per la repressione della pornografia, necessità che è stata più volte riconosciuta negli ultimi venti anni dalla più autorevole opinione italiana, e di quella dei più eminenti rappresentanti delle due Camere. La deficenza dei criteri di repressione, ai quali si inspirano in genere i codici moderni, apparve tanto più grave, quanto più la pornografia assumeva i caratteri tecnici e commerciali di una vasta industria intimamente collegata con le manifestazioni più caratteristiche della crisi del costume familiare e sociale del tempo nostro: l'alcoolismo, la prostituzione, la tratta delle bianche, la delinquenza minorile, i reati contro l'ordine delle famiglie e il buon costume.

Le offese al pudore

L'on. Martire, dopo aver rilevato come le promesse etico-giuridiche delle disposizioni del Codice italiano, suppongono una nozione limitata del fatto e del danno della pornografia, individuano il reato nell'offesa del pudore consumato in pubblico a mezzo di oscenità e non colpiscono la immoralità, considera i caratteri della pornografia contemporanea, i coefficenti tecnici, sociali, politici, dello sviluppo di essa, e rileva la necessità di colpire non solo la oscenità, ma anche la immoralità. Un capitolo particolare è dedicato alla questione degli spettacoli pubblici: i cinematografi, i cinema-teatro, i caffè-concerto, ecc., ed a conclusione di esso, il relatore fa voti perchè sia esteso il sistema della revisione anche agli spettacoli teatrali.

Il relatore tratta poi ampiamente della disciplina della stampa periodica, delle cronache dei delitti e dei tribunali, della corrispondenza privata e degli avvisi economici, ed infine, dello svolgimento dei processi di oltraggio al pudore a porte chiuse. Nel 10.o capitolo il relatore tratta della necessità degli organi di esecuzione della legge e dice:

«Crediamo che il nostro disegno di legge, considerato nel suo insieme, possa riuscire a colmare le deficenze maggiori che la legislazione italiana presenta nei riguardi della repressione della pornografia, e che sono state ripetutamente denunziate dai competenti e dalla Magistratura. Le leggi di tutela del costume risentono più direttamente della immediata aderenza del costume stesso, come si esprime nella famiglia, nella scuola, nella chiesa; cosicchè gli organi esecutivi della legge — a prescindere dai casi nei quali la violenza delittuosa appare più evidente — non funzionano perfettamente se non vengono determinati e completati dalla cooperazione dei cittadini. E questa cooperazione riesce infatti particolarmente efficace, non solo per determinare l'azione repressiva e preventiva della pubblica sicurezza, ma anche per disciplinare in parte i modi di essa.

L'opera delle Commissioni

«A contrapporre alla forza d'inerzia — fomentata anche dai formidabili interessi dell'industria del male, che determina l'inosservanza delle leggi — una costante e sensibile forza di vigilanza e di collaborazione con le autorità, debbono concorrere le Opere nazionali — i balilla e l'infanzia — le Associazioni cattoliche e quelle di moralità, i cittadini volonterosi, che più direttamente vivono la vita della famiglia e della scuola, in tutti i modi che la legge acconsente; è necessario mantenere un contatto continuo con le autorità di Pubblica Sicurezza e con le Procure del Re, per giovarsi del diritto di denunziare, allo scopo di provocare provvedimenti contravvenzionali o azioni penali; è necessario cooperare alla costituzione e all'opera delle Commissioni — specie di quelle di revisione: la cinematografia già istituita, e la teatrale — che noi proponiamo di istituire; affinchè esse siano composte di elementi idonei e funzionino regolarmente; è necessario incoraggiare le iniziative degli agenti di Pubblica Sicurezza, provocando dal Governo, secondo le occasioni, avvertenze e circolari ed istituendo anche degli encomi e dei premi per i funzionarii che riescono a conseguire nell'azione quotidiana risultati soddisfacenti Finalmente crediamo che l'Opera Nazionale per l'infanzia possa recare per la soluzione del problema il contributo più efficace

«Intorno alla figura del patrono dell'Opera Nazionale per l'infanzia, si debbono raggruppare i compiti fondamentali della tutela del costume, con particolare riguardo alla maternità, all'infanzia, alla giovinezza: la essenziale unità di tutte le provvidenze intese a tutelare la salute fisica e spirituale della stirpe ed a vigilare sulle manifestazioni più sensibili dell'ordine morale — che è base dell'ordine nazionale — si rivela luminosamente ed impone anche la unificazione e la coordinazione progressiva delle norme e degli strumenti della legge.

La costituzione d'un ufficio centrale

«Al patrono dell'Opera per l'infanzia, può spettare il dovere di denunziare i fatti che possono costituire reato in relazione alle leggi concernenti il lavoro dei fanciulli, la repressione della pornografia, dell'alcoolismo, degli stupefacenti, della tratta delle bianche, e a tutte le disposizioni emanate a tutela della infanzia, della maternità, del costume nazionale. Se, come crediamo, o come ci auguriamo fervidamente, la Opera Nazionale Balilla raggiungerà lo sviluppo necessario, non sarà difficile trovare sul terreno della organizzazione dei saldi vincoli di collaborazione efficace tra le due opere che incarnano le più alte finalità del Regime, l'Opera Balilla e l'Opera per l'infanzia: l'Opera Balilla intimamente collegata con la scuola potrà integrare le attività di tutela e di vigilanza — prevalentemente giuridica e negativa — con l'attività educatrice propriamente detta — prevalentemente morale e positiva — affrontando il più alto ed il più efficace compito della prevenzione sociale».

Infine l'on. Martire illustra la proposta per la costituzione di un Ufficio centrale per la repressione della pornografia presso il Ministero dell'Interno.

Provvida disposizione del Capo del Governo contro gli editori petulanti

ROMA, 7.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Da parte di alcune Case Editrici e delle direzioni di talune Riviste e di periodici vari è invalsa l'abitudine di inviare di propria iniziativa ad Enti e Uffici pubblici e del Partito, oltrechè a privati, copie di libri o numeri di saggio di pubblicazioni, contro assegno o con clausole impegnative in caso di mancata restituzione.

Per eliminare tali arbitrii, il Capo del Governo ha disposto che i Prefetti del Regno invitino gli editori di libri e periodici ad astenersi per l'avvenire da tale deplorevole sistema e diano ordine alle Amministrazioni dipendenti di respingere senz'altro le pubblicazioni che pervengano loro senza richiesta.

La delegazione italiana al Congresso Internazionale studentesco

PARIGI, 7.

Questa mattina, accompagnata dal dott. Orazi, è giunta a Parigi la Delegazione italiana al Congresso internazionale degli studenti. Si attende l'arrivo del dott. Roberto Maltini presidente della Confederazione che arriverà a Parigi dopo aver inaugurato la Tendopoli Sucaina.

Sono giunti pure circa 70 studenti che concorreranno ai giuochi olimpionici universitari indetti dalla Confederazione. Il Comitato organizzatore dei giuochi olimpici, che si inizieranno il 9 agosto, si è riunito stamane per elaborare il calendario degli incontri di foot-ball. Cinque Nazioni parteciperanno a tale torneo.

GLI AVIATORI Favreau e De Marmiller, che tentano di battere il record di distanza in circuito chiuso, hanno spiccato il volo alle 5.36 di stamane a Le Bourget.

Per la repressione del brigantaggio nell'Epiro

ATENE, 7.

L'Agenzia di Atene dice che il sequestro degli ex deputati Milonas e Melas da parte di una banda di briganti in prossimità di Giannina ha prodotto una dolorosa impressione in tutti i circoli politici. Sono generalmente criticati i precedenti Governi i quali, occupati da altre questioni, trascurarono la situazione dell'Epiro, ove la configurazione del terreno rende difficile la repressione del brigantaggio.

Il Presidente del Consiglio Venizelos, che si trova in questo momento in viaggio elettorale a Giannina, ha manifestato la sua profonda indignazione per l'incidente avvenuto ed ha deciso di applicare d'urgenza tutte le misure suscettibili di assicurare per l'avvenire l'ordine e la sicurezza in Epiro.

Intanto ha ordinato che siano date tutte le disposizioni per eliminare ogni pericolo per la vita dei due prigionieri.

Il Governo, per ottenere la loro liberazione, pagherà, occorrendo, il prezzo del riscatto chiesto dai briganti.

Chi sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti

NEW YORK, 7.

Il Presidente della Repubblica Coolidge, durante una sua conversazione con un amico circa le elezioni presidenziali, ha dichiarato che è quasi certo che nel prossimo novembre sarà eletto Hoover, ed ha aggiunto che egli stesso ha intenzione di prendere viva parte alla campagna elettorale in favore di lui.

VIOLENTA ESPLOSIONE a bordo di un vapore

TAKOMA, 7.

In seguito ad un incendio sviluppatosi a bordo di un battello che trasportava 12 tonnellate di polvere, si è verificata una esplosione che ha lanciato la cabina del battello stesso a 20 metri di altezza. L'equipaggio ebbe appena il tempo di porsi in salvo gettandosi in acqua. L'esplosione ha provocato la rottura di quasi tutti i vetri della città.

UN TRENO è deviato presso Maisekuela (Estonia). Si deplorano 15 feriti di cui tre gravemente.

Violento terremoto al Messico
Una cinquantina di scosse

Vittime e danni ingenti

MESSICO, 7.

La città di Pinotepa, nello Stato di Oaxaca, è rimasta parzialmente distrutta sabato scorso da un violento terremoto. Da sabato a domenica sono state avvertite nel territorio cinquanta scosse. Anche le città di Uamiltepec, di Cakacuatepeck, di Tramaca e di Minzio sono state danneggiate.

CITTA' DEL MESSICO, 7.

Il giornale «Grafico» informa che 5 paesi dello Stato di Oaxaca rimasero semidistrutti in seguito ad un violentissimo terremoto verificatosi sabato scorso. A Pinotepa — che, a quanto pare, è la località più gravemente colpita — furono avvertite in poche ore oltre cinquanta scosse, alcune delle quali di eccezionale intensità. L'interruzione delle comunicazioni non permette di avere maggiori particolari, nè di conoscere il numero delle vittime, se, come si crede, ve ne furono. Sono stati segnalati soltanto alcuni feriti gravi. I danni materiali devono essere stati di notevole entità.

La torbida lotta tra Croati e Serbi
Dopo l'assassinio di Ristovic

Chi è la donna misteriosa

ZAGABRIA, 7.

Dopo l'assassinio di Vlade Ristovic, redattore del «Jedinstvo», la polizia ha condotto delle scrupolose indagini. In primo luogo furono arrestati alcuni giovinastri sui quali caddero dei sospetti avendo essi avuto delle relazioni e dei colloqui segreti con l'assassino Sunic. Furono arrestati in tutto sette giovinotti. La polizia mantiene il massimo riserbo sull'esito degli interrogatori fatti loro subire. Ciononostante sembra che la polizia sia riuscita a davere almeno in parte il successo desiderato, avendo fatto qualcuno degli arrestati delle importanti comunicazioni.

Qualche persona che si crede bene informata assicura, invece, che gli arrestati verranno rilasciati in libertà, perchè della loro sorte si sono già interessati alcuni deputati della coalizione demorurale e vari avvocati di Zagabria.

La polizia ha anche condotto delle indagini per scoprire quella donna vestita in abito azzurro che al Restaurant «Colo» aveva scambiate alcune parole col Ristovic e che fu vista accompagnarsi poche ore prima con l'assassino.

Alla redazione del «Jutarni List» si presentava tale Giovanni R. il quale fece al direttore le seguenti comunicazioni:

«Io ho una cognata che si chiama M. K. ed è occupata in qualità di lavorante presso un barbiere di questa città. Tre anni or sono la ragazza era a Belgrado dove ebbe occasione di fare la conoscenza col Ristovic che poco prima si era divorziato. Questa relazione durò a lungo, finchè la mia cognata non ritornò a Zagabria. Dopo di allora essa non ebbe relazioni col Ristovic. Alcuni gironi or sono essa ricevette una lettera da Belgrado: era il Ristovic che le scriveva? Non so, poichè mia cognata non fece alcuna comunicazione al riguardo. Sabato sera mi pregò di accompagnarla al Ristorante «Colo» ove avrebbe dovuto incontrarsi con un amico che giungeva da Belgrado».

Il cognato e la di lui moglie acconsentirono ad accompagnare la parrucchiera al Ristorante ove giunti trovarono il Ristovic. Nel Ristorante, durante una conversazione fra il Ristovic ed un altro giornalista di Belgrado, tale Dusan Tvrdoreka — il nome fu comunicato dal cognato della parrucchiera, che deve sapere anche altre cose — il Ristovic disse che aveva intenzione di rimanere ancora tre giorni a Zagabria. A tali parole la M. K. si alzò come seccata e disse, fissando con aria cattiva il Ristovic: «Come! Tu non devi partire ancora questa notte?». «Sì — rispose nervosamente Vlade Ristovic — parto questa notte; però ho voluto soltanto scherzare con lui».

Dopo l'incontro col Tvrdoreka, il Ristovic era eccessivamente nervoso e fumava una sigaretta dopo l'altra finchè scoppiò la nota rissa durante la quale la M. K., sua sorella e suo cognato rimasero nel ristorante.

Cosa voleva fare Ristovic a Zagabria?

Il «Jutarni List» di oggi scrive:

«Anche se le indagini della polizia non ci sono note, noi siamo riusciti a sapere che il Ristovic prima di lasciare Belgrado ebbe un colloquio col Vojvoda Dragutin Jovanovic Lunetta, e, più tardi, nel buffet della Scupcina, con l'impiegato della Legazione italiana Paja Flegar, con cui si incontrò di frequente negli ultimi giorni. Tutto ciò è molto sospetto perchè sembra che, secondo la confessione fatta prima di morire — che, cioè, doveva andare a Sussak — egli intendeva commettere qualche malanno e poi recarsi all'estero».

Il cadavere di Ristovic è stato oggi caricato su un treno diretto a Belgrado.

La Scupcina ha ripreso le sue sedute

BELGRADO, 7.

Nella seduta della Scupcina di stamane è cominciata la discussione delle dichiarazioni fatte dal Governo il 2 corrente.

Il capo del partito agrario della opposizione, Jovanovic, ha preso la parola lungamente criticando la politica generale del Governo.

Il mussulmano bosniaco Kussein ha dichiarato che il suo gruppo appoggerà il Governo.

Ha quindi preso la parola il deputato Karaft, capo del partito tedesco.

CRONACA PROVINCIALE

Il primo Campeggio Alpino dei Balilla

(Nostra collaborazione)

V. giornata: Lunedì 30 luglio 1928

Latte e cacao

Che stupenda sorpresa stamattina. Il cielo è azzurro, limpido e promette una felicissima giornata. Si vede che proprio deve essersi convinto che nessuno può domare questi intrepidi Balilla che contro tutto l'inferno di ieri l'altro e di ieri non sono stati capaci di elemosinare un po' di misericordia. La vittoria è stata completa! A questa sorpresa un'altra ne succede subito. E' l'ora della colazione e sapete che hanno distribuito in cucina? Nientemeno che cioccolata limpida! Roba di leccarsi i... baffi. Tutti, dico tutti, sono addirittura gongolanti. Tutti, va da se, avrebbero voluto far replica ma pochi solo se ne è potuto accontentare.

Alla solita ora adunata. Oggi è lunedì e c'è la passeggiata da fare. Ma che passeggiata... Marcia dobbiamo chiamarla... anzi escursione, proprio così. E così è.

Al confine jugoslavo

Questo di oggi è un itinerario veramente interessante. V'è un punto dove esso rasenta il confine. Perbacco; il confine. E chi trattiene più l'ansia febbrile dei piccoli militi fascisti?

— Quando arriveremo al confine?

— E' questo il confine? — essi domandano ad ogni pie' sospinto, ogni qualvolta si presenta qualcosa come un cippo che è stato loro già descritto.

— Ma no; quando saremo sul posto lo indicheremo noi.

Non vale! Essi vedono il confine dappertutto e non si quietano che quando i sospirati cippi sono veramente in vista.

Ecco i confini

— Eccoli! Eccoli!

Tutti cercano di avvicinarsi più che è possibile ai cippi. Lascio immaginare al lettore la fatica che gli ufficiali hanno dovuto fare per tenere tutti a una rispettosa distanza, tanto più che la sentinella jugoslava, che era seduta, ora s'è alzata e... chiama rinforzo. Si vedono i due soldati confabulare insieme, sullo spiazzaletto prospicente al loro piccolo posto di guardia che non manca della sua brava garritta, nella quale però la sentinella non crede opportuno di ritirarsi per scrutare meglio i movimenti nostri che devono averli... allarmati.

Da lontano forse non riconoscono che si tratta semplicemente di Balilla, animati sì da intenzioni bellicose, ma lontani mille miglia dal pensiero di dar loro la benchè minima noia. C'è chi non sa però trattenere i suoi infantili impulsi e lancia un sasso. Viene immediatamente redarguito dagli istruttori più vicini e di balillistiche sassate non se ne parla più... dove vede la sentinella. C'è chi ha avuto l'ardire di scivolare fin vicino a un cippo e raccogliere un sassolino che ora porta in trionfo, come un trofeo di guerra, invidiato da tutti gli altri, ai quali non permette neanche di toccarlo.

— Comandante, Comandante, questo sasso l'ho preso in Jugoslavia. Lo devo portare a casa e conservarlo. — Così grida egli ai quattro venti, come se avesse compiuta l'impresa più difficile e pericolosa di questo mondo.

La scena viene complicata dall'inatteso sopraggiungere di due Militi della Benemerita da una parte e da una pattuglia di tre finanzieri dall'altra, in attiva perlustrazione ai confini.

E' un indescrivibile incrociarsi di evviva i nostri Carabinieri e di evviva i Finanzieri d'Italia e di eja, eja, eja, alalà!, che li accoglie, mentre tutti si precipitano incontro ai nuovi arrivati. I Comandanti naturalmente lasciano che essi diano libero sfogo a questo loro genuino entusiasmo.

Anche questa è una scena che si è impressa indelebilmente nell'animo di tutti.

La scalata al M. Cavallaro

(Altezza m. 1350).

Nessuno vorrebbe più muoversi di là; si cantano gli inni della Patria con uno slancio inusitato e finalmente si riesce a riordinarli per iniziare la scalata del Monte Cavallaro. I Militi della Benemerita ed i Finanzieri, lasciati finalmente liberi dall'assedio serrato in cui erano stati tenuti dai militi Balilla che li hanno tempestati di domande, si uniscono a noi, e su su tutti per l'erta salita, senza sentieri.

Dopo circa un'ora di faticosa arrampicata, finalmente si è sulla cresta del Cavallaro dove qualcuno scopre un rivoletto d'acqua limpida che tutti tentano di prendere d'assalto, senza però riuscire nel loro intento. E' necessario infliggere loro un supplizio... quello di vedere da una rispettiva distanza il desiatissimo rivoletto d'acqua ristoratrice. E sfido io! Sono accaldati e sarebbe una grave imprudenza quella di lasciarli bere. Si riposa prima un poco e quando tutti sono in condizioni tali da non destare più apprensioni si dà inizio a una ridotta distribuzione d'acqua.

A mezzogiorno circa, siamo all'accampamento ed è facile immaginare con quale invidiabile appetito viene divorato il rancio che i cucinieri intanto ci hanno preparato. Son lasagnette asciutte e basti dire ciò per convincere tutti sulla calorosa accoglienza ad esse fatta dai piccoli militi affamati. Scommetto che nessuna cucina... militare ha raccolto mai tanti allori quanto quelli avuti stamattina dalla cucina del campeggio Balilla che viene diretta dal bravo signor Lino Missio, udinese.

Nel pomeriggio giuochi di vario genere, istruzione interna e la prima lezione di ginnastica collettiva impartita dallo scrivente.

VI. giornata: Martedì 31 luglio 1928

Sul Col Rotondo

(Altezza m. 1486).

Anche oggi c'è qualche cosa da raccontare. Abbiamo fatta la seconda escursione. Questa un poco più faticosa di quella di ieri. Si tratta di scalare il Monte Col Rotondo che sorge maestoso proprio dirimpetto al nostro accampamento.

Oltrepassati i laghi che sono divenuti di seconda importanza, e avvicinatici al piede del Corona, distacchiamo una squadretta di soli cinque Balilla, fra i più giovani, che non si sono ritenuti idonei a fare la grande fatica... mentre gli altri iniziano coraggiosamente l'ascesa che ad un primo tempo sembrava più difficile di quel che realmente è stata per la mancanza assoluta di qualsiasi traccia di sentiero sulla carta che, sia detto fra parentesi, è di recente edizione. Ma siamo più fortunati di quanto non si creda e il sentiero lo scopriamo sul terreno stesso. E via, lentamente, prudentemente, silenziosamente, perchè la salita non è una delle più facili e delle meno faticose. Ad un certo punto, tanto per non essere secondi a nessuno, abbandoniamo il sentiero e su fino in cima per arrampicata... e dietro di noi, ad uno ad uno, instancabili, i nostri militi in miniatura che arrivano a toccar cima freschi freschi. Dopo un alto nel bel mezzo delle fitte boscaglie che ricoprono tutto questo monte si dà inizio alla non meno faticosa discesa. Non vi sono sentieri e si va giù alla meno peggio fra i frizzi a questo o a quel compagno che fa qualche scivolone. Rotola anche qualche sassetto al quale naturalmente i piccoli militi non danno soverchia importanza ma che accompagnano anzi fin giù con lieto schiamazzo. C'è un po' di pericolo è vero, ma anche questa volta esso è sfatato.

A mezzogiorno circa si è vicino all'accampamento soddisfatissimi della escursione fatta. Riordinate le file, perchè i Balilla non devono mai mostrarsi alla gente in disordine, e strette le file, si attraversa il paese e si rientra all'accampamento.

Ugo Mazzilli.

Da PORDENONE

Rispettiamo l'arte!

(7) — Si può assistere con sopportazione e in silenzio a certe cose che accadono nel campo locale e in quello giornalistico, ma quando certi fatti sorpassano visibilmente i limiti del più elementare buon senso non si può più tacere anche per evitare che coloro che non ci conoscono prendano la nostra graziosa ed intelligente cittadina per un'ammalata di infantilite. Grandi cose sono accadute da un po' di tempo alla «Patria del Friuli» per quel che riguarda il Pordenonese: un redattore speciale fa la spola ogni giorno fra la capitale del Friuli e la nostra città ed è stato assunto come «collaboratore e critico teatrale» il signor Aristide Vazzola. In pochi giorni si sono succeduti parecchi infortuni.. sul lavoro, fra i quali ultimo un articolo... brillante del Vazzola che, facendo la relazione di una gita del C. A. I., si domandava dove si fosse cacciato a un certo punto il Presidente ing. Tallon che non si era più visto. Tutto ciò ha provocato naturalmente un comunicato della locale Presidenza del Club Alpino Italiano che — bisogna riconoscerlo — non ha trattato troppo gentilmente il Vazzola, che si è risentito e risponde oggi sulla «Patria del Friuli». E' un articolone nel quale si parla di un po' di tutto e che è una specie di autobiografia accompagnata da un umile atto di contrizione che ha tutta l'aria di una calata di... scudi.

Vi si dice testualmente: «Rilevo che nel trafiletto si poteva benissimo rispettare la mia opera di poeta che non era parte in causa». Ma, di grazia, da quando il signor Vazzola è stato incoronato poeta?! E poi, se non isbaglio, in quell'articolo non si parlava della «opera» ma del «titolo» di poeta che egli si attribuisce con soverchia disinvoltura, chè quanto all'opera è opinione comune che non esista.

Dice ancora il Vazzola che egli firma «Aristi de Vazzolà» anzichè Aristide Vazzola «per distinguere la sua personalità di scrittore da quella di commerciante». Non ho mai saputo che lo scrivere la relazione di qualche gita o di qualche articolo di cronaca conferisca una personalità di scrittore: sarei ben lieto anch'io di potermi attribuire una qualifica di cui si onorarono uomini e Boccaccio, Manzoni, Settembrini, ecc., e di cui si onorano tanti insigni viventi. Riguardo alla personalità di commerciante mi consta che il Vazzola non è ancor maggiorenne, e quindi non è ancora in grado di esercitare il commercio, ciò che invece fa suo padre con notoria buona fortuna.

E allora? Devo concludere che una maggiore serietà non guasterebbe nè nel Vazzola nè nella «Patria del Friuli», chè altrimenti ci troveremmo sempre esposti a veder apparire notizie sbalorditive come quella che pochi giorni fa ci ha dato il suddetto giornale e che riportiamo integralmente:

«Il raduno artistico pordenonese

«S'è testè costituita in Pordenone una Società che, sotto il nome di «Radunò Artistico Pordenonese» raccoglie i giovani cultori delle arti belle. Il «Raduno» è composto dei seguenti signori: Per la pittura: Giacomo Busetto, Alessandro Cum e Riccardo Pellino — per la musica: Emilio Maddalena, Giulio Manni e Micheli Nino — per la letteratura i nostri collaboratori Gastone Chiodi e Aristi de Vazzolà; — per l'arte applicata (ferri battuti): Paolo Brisotto.

«La Società si propone di divulgare la passione per l'arte e di valorizzare gli artisti nelle loro singole specialità. Questo programma verrà attuato a mezzo di conferenze, mostre di pittura e di ferri battuti e trattenimenti musico-letterari. Avrà il «Raduno» un proprio organo ufficiale: «La Fiaccola» settimanale, che tratterà degli interessi artistici del Friuli occidentale.

«Anche l'iniziativa della «Fiera del Libro» sarà nel Pordenonese ad esso assegnata.

«Allo scopo di presentarsi ben agguerrito e disciplinato, il «Raduno» non inizierà la sua attività che nel prossimo settembre. In questo periodo si provvederà in modo che esso riesca degno delle tradizioni artistiche della nostra città.

«Noi, visti i nomi dei componenti, nutriamo massima fiducia nel suo avvenire ed auguriamo al «Raduno Artistico Pordenonese» lunga e prosperosa vita».

Per lasciare in pace il Vazzola prendiamo ad esaminare il caso del giovane ventenne Paolo Brisotto del quale la stessa «Patria» ebbe circa quindici giorni fa a rilevare che «prometteva molto bene e che sarebbe stato necessario dargli un maestro». Soggiungerei anch'io che egli lavora egregiamente, poichè ho avuto campo di ammirare dei lavori in ferro battuto che pur non presentando originalità, sono belli e promettono molto per l'avvenire, ma da questo, a credere che egli possa dare impulso all'arte applicata nel Pordenonese ci corre troppo.

Rispettiamo l'arte e rispettiamo un poco anche Pordenone!

Da PONTEBBA

Premi agli espositori alla Mostra bovina

(7) — Domenica alle ore 10 nella sala del Consiglio del Palazzo municipale, alla presenza del Podestà, del prof. Marchettano, del dott. Stanig della Cattedra Ambulante di Tarvisio e delle Autorità locali, sono stati distribuiti i premi concessi agli espositori della mostra bovina qui tenuta il 13 maggio scorso.

Diamo pertanto l'elenco dei premiati:

Categoria I. - Classe B. — Baron Severino, Macoro Luigi Biert, premio in denaro, diploma e medaglia d'argento; Grilz Giuseppe, Errath Massimiliano, Klaura Barbara, Monai Augusto, premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo.

Categoria I - Classe C. — Buzzi Silvia, Tolazzi Giovanni, Tschofenig Simone, Themel Andrea, Trink Giacomo, premio in denaro, diploma e medaglia d'argento.

Categoria II. - Classe A. — Tschofenig Antonio, premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo.

Categoria II. - Classe B. — Buzzi Bartolomeo, premio in denaro, diploma e medaglia d'argento; Themel Andrea, Gitschthaler Carlo, Wedam Pietro, Vuerich Pietr, Gitschthaler Carlo, premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo.

Categoria II. - Classe C. — Macor Luigi, Filaferro Giuseppe, premio in denaro, diploma e medaglia d'argento, Filaferro Giuseppe premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo.

Categoria II. - Classe D. — Macor Gio. Batta Bullo, Stadler Rodolfo, premio in denaro, diploma e medaglia di argento; Macor Luigi Biert, Macor G. B. Colasut, premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo; Buzzi Giovanni, Karnell Leopoldo, Vuerich Gregorio, Buzzi Cesare, premio in denaro e diploma.

Categoria II. - Classe E. — Trink Elia, Baron Michele, premio in denaro e medaglia d'argento; Vuerich Vincenzo, Gitschthaler Giuseppe, premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo; Filaferro Giacinto, Vuerich Antonio, premio in denaro e diploma.

Categoria II. - Classe F. — Buzzi Bartolomeo, Gitschthaler Carlo, premio in denaro, diploma e medaglia d'argento; Baron Michele, Baron Giacomo, Buzzi Silvio, Grilz Giuseppe, Karnell Leopoldo, Gatto Lodovico, premio in denaro, diploma e medaglia di bronzo.

Vi furono inoltre numerosi altri premiati con solo diploma.

Dopo la premiazione ha parlato breve mente il Podestà il quale ha rivolto un ringraziamento alle Autorità convenute ed ha avuto parole di lode e di incitamento per gli espositori.

CROCE DI GUERRA

Con l'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, è stata concessa al nostro egregio concittadino ing. cav. uff. Luigi Faleschini, Segretario politico del Fascio locale, la Croce al Merito di guerra.

L'ing. Faleschini, da tutti conosciuto e stimato per le sue molteplici attività personali, a favore del Fascio locale e del Comune, fu valoroso ufficiale combattente e volontario di guerra.

All'ing. Faleschini, che è anche Fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, tempra di lavoratore e di organizzatore, vadano il nostro sincero compiacimento e gli auguri di maggiori e più ambite fortune.

Da PALMANOVA

Echi di un furto continuato di metalli

(7). — Riceviamo:

Vengo solo ora a conoscenza di una notizia pubblicata nel suo reputato periodico del 1. agosto — in cronaca da Palmanova — ove, dopo aver accennato ad un furto continuato di filo di bronzo ad imputata opera di tal Giuseppe Perusini, si afferma che questi vendeva la refurtiva alla rivendugliola Luigia Bonutti di Ontagnano, la quale l'avrebbe poi rivenduta a me, in più volte, a piccole partite, d'onde una denuncia dei RR. CC. a mio carico.

Nulla so circa la denuncia, ma quanto al fatto (e per quel che mi riguarda) tengo a dichiarare che esso fu inesattamente riferito, perchè sussiste solo, che sulla fine di luglio, la Bonutti (che notoriamente frequenta il mercato di Palmanova per vendere stracci, ossa e rottami) venne per la prima volta al mio magazzino, offrendomi in vendita un sacco di rottami metallici. Stavo per esaminare il contenuto del sacco, onde fare poi la cernita del materiale, che sarei stato disposto ad acquistare, quando, intervenuti i Carabinieri, procedettero al sequestro della merce.

Questo il fatto, che esclude evidentemente ogni mio acquisto abituale dalla Bonutti, mentre nella sola occasione che ebbi a trattare con lei, la merce offertami in vendita fu sequestrata, prima che io l'avessi potuta esaminare e prima quindi della conclusione di ogni contratto.

Udine, 6 agosto 1928

Zanolini Carlo

Da REMANZACCO

FUNZIONI per invocare la pioggia

(7). — Nella frazione di Selvis, ricorrendo domenica la festa della B. V. della Neve, con tre giorni di funzioni speciali, e sabato alle 10 messa solenne, nella serata alle 20 seguì la processione della B. V. Moltissima gente devota dei paesi vicini intervenne a questa funzione.

La processione uscì intonando la «Salve Regina» e fece il giro in campagna per due chilometri di strada. Al chiaro di luna e al luccicar delle stelle si cantavano da ogni parte vari inni dedicati alla B. V.

Al ritorno in chiesa si cantarono le Litanie della B. V. e il Reverendo don Romano Modonutti impartì la benedizione con la Reliquia.

Domenica sera verso le 21.30 incominciarono a cadere alcune gocce d'acqua e durante la notte il cielo si coprì di nubi; nella susseguente mattinata la pioggia cadde a dirotto.

Da GEMONA

Terza giornata della Gara Federale di Tiro a segno

Come avevamo previsto il vento è cessato completamente e la terza giornata di tiro è stata una giornata di fuoco intenso. Dalle prime ore del mattino, sino alle ore vespertine i tiratori si sono applicati intensamente alla battaglia ingaggiata per le classifiche. Il poligono è gremito di spettatori che assistono alla gara, con vivo interesse.

Prima di dare gli esiti d'oggi, facciamo una rettifica a un comunicato dato precedentemente:

Prima in classifica nel tiro di guerra è la promettente squadra fucilieri gemonese, che ha impiegato il minimo tempo su tutte le altre squadre concorrenti: tempo 1'44" di fronte a un massimo di 4' con cartucce 57. Vittoria più che brillante che ha entusiasmato i concittadini.

Risultati giornalieri del 6 corrente non definitivi.

Categoria VII., «rivoltella». Somma delle migliori serie: 1 Donetti Carlo punti 124 — Della Schiava Ettore punti 110 — III Morandini Pio p. 103 — Paroli dott. Eugenio p. 99 — V. Clerici Livio p. 88 — VI. Cantoni dott. Arminio p. 80.

Categoria V. «valore»: I. Fuso Michele punti 1234 — 2. Sambuco Guglielmo 1128 — 3. Pittini Arturo 1121 — 4 Crist Domenico 1116 — 5. Fongiarini Antonio 1098 — 6. Barazzutti Cornelio 1090 — 7. Bettarin Francesco 1052 — 8. Foraboschi Giovanni 992 — 9 Franz Giovanni 983 — 10. Missoni Aldo 978 — 11. Degarutti Domenico 975.

Premiazione per il punto più centrale: 1. Fuso Michele 50, 45, 37 — 2. Barazzutti Cornelio 50, 44, 40 — 3 Franz Giovanni 50, 44, 24 — 4. Gervasoni Carlo 50, 34, 17 — Sambuco Guglielmo 50, 33, 31 — 5. Sambuco Guglielmo 50, 33, 30 — 6. Pollettini Alfredo 50, 33, 30 — 7. Franz Edoardo 50, 33, 15 — 8. Pittini Arturo 50, 21 — 9 Della Schiava Ettore 50, 16, 16 — 10. Di Toma Ennio 50, 11 — 11. Foraboschi Giovanni 49, 39, 24 — 12. Bettarin Francesco 49, 37, 33.

Categoria IV. «Ripetitibili»: 1 Sambuco Guglielmo punti 191 — 2 Fuso Michele 169 — 3. Paroli dott. Eugenio 166 — 4 Bianchi Emilio 166 — 5. Pittini Arturo 153 — Franz Giovanni 148 — Trombetta Pompilio 117.

PROROGA DELLA GARA

La Commissione della Gara Provinciale di Tiro a segno ha deliberato di prolungare la Gara di Tiro sino a tutto giovedì 9 agosto, perchè sia possibile a tutti i tiratori, che sono un centinaio, di partecipare a tutte le prove che si susseguono con grande intensità.

Un Commissario alla Cassa rurale di S. Giuseppe

In seguito alla situazione creata da recenti avvenimenti nell'ambiente bancario locale dell'ex partito popolare, con odierno decreto prefettizio è stato nominato Commissario della Cassa rurale di S. Giuseppe il prof. rag. Dino Cella.

La predetta nomina e la situazione in cui versa la cessata notoria banca popolare hanno provocato molti commenti nella cittadinanza (in special modo nell'ambiente agricolo) che segue lo svolgersi delle vicende di questi giorni con il più vivo interesse.

Come era da prevedersi e da attendersi, il crollo delle ultime posizioni di un partito demagogico e nefasto come fu quello popolare, procede inesorabile anche nelle loro istituzioni alle quali i noti camerotti bianchi stavano attaccati come ventose.

Tabe politica, tabe economica, tabe morale.

Da PALUZZA

La medaglia di carica al Podestà

(7). — Domenica scorsa, in forma privatissima, per desiderio del festeggiato, gli impiegati comunali, il Veterinario Consorziale e il Delegato Podestarile di Timau offrirono la medaglia d'oro di carica al nostro Podestà signor Osvaldo Brunetti, di cui ricorreva pure il giorno onomastico.

Dopo la lettura di un indirizzo a firma degli offerenti, fatta dal Segretario Comunale rag. Unfer, parlò brevemente e sentitamente il Medico dott. Santoro, esprimendo i sensi di stima e di affetto che legano, come funzionari e collaboratori, tutti i dipendenti comunali al Podestà signor Brunetti, accennando alle benemerenze acquistatesi da questi nei lunghi anni in cui coprì la carica di Sindaco del Comune e poi quella di Podestà; ai molti problemi risolti, specie nel campo igienico-sanitario, e a quelli che, sotto quest'aspetto, restano ancora da risolvere.

Terminò inneggiando al festeggiato, seguito da tutti gli intervenuti.

Seguì il commosso ringraziamento del Podestà, e dopo un rinfresco all'Albergo alla Posta la bella, famigliare, intima riunione si sciolse.

Da SPILIMBERGO

COSPICUE BENEFICENZE

(7). — La spettabile Banca di Spilimbergo, seguendo la nobile tradizione che la distingue, in occasione della chiusura del bilancio per l'esercizio finanziario 1927-1928 ha elargito le seguenti somme alla pubblica beneficenza:

Spilimbergo: Associazione Nazionale Mutilati L. 500. — Opera Nazionale Balilla L. 500 — Casa di Ricovero L. 500 — Asilo Marco Volpe L. 200 — Patronato Scolastico L. 100.

Per beneficenza: a disposizione del Podestà: di Sequals L. 500 — di S. Giorgio Rich. L. 500 — Clauzetto, Castelnuovo del Friuli, Dignano, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Pinzano al Tagliamento, Chievolis, Meduno, Travesio, Vivaro, Forgaria, Vito d'Asio lire 300 per ciascun Comune.

Lestans: Asilo infantile di Lestans L. 200 — Scuola di disegno di Barbeano L. 200, id. di Valeriano L. 200, id. di Toppo L. 200, id. di Tauriano L. 200.

A nome degli Enti beneficati si porgono al benemerito Istituto speciali ringraziamenti per le offerte generose fatte.

Da REANA

Festeggiamenti

(7). — Il giorno 15 agosto, solennità dell'Assunzione, si svolgeranno in Reana del Roiale straordinari festeggiamenti con corse ciclistiche e podistiche, fuochi d'artificio, banda ed una grandiosa lotteria di beneficenza pro Asilo Infantile.

Ecco il primo elenco delle offerte e dei doni pervenuti:

S. Santità il Papa: una preziosa corona in argento — Alfonsina Treves lire 100 — cav. Pividori L. 100 — Fratelli Piusei L. 100 — Luigi Limitti L. 50 — N. N., L. 50 — N. N. lire 50 — dott. Pordenone, 30 — mons. Paulini 25 — N. N., 25 — Luigi Facci, 25 — Banca Cattolica di Tricesimo, 25 — sac. dott. Pasquale Mangreth, 25 — cav. Giacomo Antonini, 25 — ditta Cementi del Friuli, 25 — ditta Romanelli Somma e C., 25 — Luigi Picco, 20 — Costanzo Sonvitto, 20 — Banco Ellero, 20 — geom. Matteo Savonitti, 10 — La Fondiaria, 20 — Massimo Marcuzzi, 15 — Clorinda Marcuzzi, 10 — ditta Luigi Spezzotti, 10 — Nicesio Toffolini, 20 — Giuseppe Di Giusto, 20 — Gio. Batta Zorzi, 10 — Adami Agostino, 10 — Berini Massimo, 10. — Insegnante Gemma Bellina, 10 — Tizo Carrer, 5 — Agenzia Ford, 5 — Transatlantica Italiana, 5 — Caffè Moro Tricesimo, 2 — ditta Dormisch, 5.

S. E. on. Luigi Russo prefetto di Chieti: una coppa per dolci — comm. Abatino Tommaso, Podestà di Reana: cestello in metallo argentato per dolci — contessa Margherita Giomperò: collana di romanzi e diversi oggetti — geom. Alfonso Feruglio, segretario di Reana: centro da tavola in metallo argentato e servizio per liquori — Ditta Moretti: tre casse di birra — Fratelli Zamparo: 20 bottiglie di vino — Famiglia Mario-ni: utensili da cucina — on. avv. Biavaschi: tre volumi della storia di Lourdes — cav. Simonetti geom. Valentino: un vaso per fiori — Elisa Alessi: porta frutta in cristallo — avv. Candolini: vaso in porcellana — Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine: un sacco di zolfo e diversi attrezzi agricoli — ditta Orfer: attrezzi rurali — cav. Luigi Cattarossi: una grossa oca — Massimo Lorenzoni: un servizio da dessert argentato — Collimedaglia Carlo: servizio di bicchieri per 6 persone — Fratelli Barborini: servizio per liquori per 6 persone — Giovanni Granzotto: servizio per frutta per 6 persone — Tipografia Grentti: due servizi da toelette — Silvio Franceschinis: cinque paia di scarpe — Luigi Spizzo: un ombrello — dott. Asquini: due bottiglie di marsala — Luigi Cosani: una coperta da letto — perito agrario Gabriele Di Giusto: astuccio in argento — Luigi Sbuelz: 2 arrezzamenti di stoffa — ditta Cantoni-Daniotto e C.: 12 scatole Lanarol — Officina Carnelutti: oggetti per ciclista — Fratelli Ottorogo: una blouse in seta — Ditta Mansutti e Costantini, idem — Luigi Menis ispettore forestale: oggetti diversi.

Cose... dell'altro mondo

Il 3 corrente mese, sul treno che parte da Udine alle ore 6.20 ant. decedeva per paralisi cardiaca, la sig.a Amabile Lazzaro fu Daniele da Paluzza.

La morte della povera signora fu constatata dal medico condotto del Comune di Reana del Roiale signor Leo Pordenone che, dietro chiamata si era recato subito in stazione per prodigare la solerte sua opera purtroppo riuscita vana.

La salma della povera signora fu ricoverata nella sala d'aspetto della stazione che venne chiusa al pubblico e nelle ore pomeridiane fu caricata su di un'auto-pubblica e trasportata a Paluzza, ove l'Estinta dimorava da viva.

E' noto che in fatto di polizia mortuaria per tutti coloro che decedono fuori della loro residenza, esistono disposizioni di legge, regolamenti e norme che fissano il trasporto delle salme con bare di lamiera zingata, previa autorizzazione delle competenti autorità e dietro pagamento delle relative tasse fiscali. Invece qui a Reana tutto è andato alla carlona, trascurando ogni precisione fiscale od igienica e la salma, adagiata su di una automobile come se si trattasse di un passeggero che parte per la villeggiatura, fu senz'altro trasportata a Paluzza.

Sarà bene che le competenti autorità indaghino su questo curioso caso.

Da CIVIDALE

BENEFICENZA

(7). — Per onorare la memoria della signora Bice Centini-Pagnutti hanno offerto pro Casa di Ricovero: L. 10 il cav. Antonio dott. Mulloni e L. 10 il signor Gregoratti Ezzelino.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 7 agosto 1928

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.42	755.20	755.93
Pressione al mare	767.18	765.75	66.44
Temperatura	19.9	26.0	23.0
Umidità (0-100)	61	44	55
Vento Direzione	N	N	NW
Vento Forza	deb.	forte	mod.
Nebulosità (0-10)	0	4	1
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26,0
Temperatura minima: 13,1
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Crepuscolo sul Monte Nero

Alla mamma di Aldo Padoa, caduto giovinetto ad Oslavia

Il crepuscolo di questo giorno mi vede sul Monte Nero. Mi ospiterà questa notte il villaggio di Kern, sopra la val d' Isonzo, all'orlo dei primi pascoli alpini. Ed è così che mi trovo accanto al fuoco, al coperto, che questa sera un gran temporale ha squassato l'aria e mi ha bagnato l'ossa.

Ora è nuovamente sgombro il cielo e le montagne inalzano l'orifiamma del sereno tramonto.

Il ceppo sul fuoco schizza faville. Ed io che sono stanco metto una gamba stesa di qua e una di là e penso a giorni lontani. E' ormai buio e la valle dell' Isonzo tace. Ed ecco mi pare che tutta l'aria e lo spazio d' intorno si riempiano di fantasmi eroici; ed io tendo con il cuore, con l'anima e con le braccia verso quelle immagini del tempo eroico che mutò i destini del Monte Nero.

***

E' notte, e sulla linea di conquista pestata e sconvolta dal maglio della guerra, vegliano innumeri ombre curve. Quelli sono alpini del « Susa » e dell' « Exilles ». Dietro a loro è l' Italia con aria fatidica ed imperiosa.

Nasce l'alba ad oriente e si svuotano gli accampamenti del Pleka. Salgono gli alpini verso il primo grande sacrificio.

Lo spazio si illumina tutto ed altre immagini risorgono in folla.

La vetta è livida ed alta nell'alba. A momenti pare un castello favoloso. Il turbine di fuoco si è scatenato.

Un giovinetto dagli occhi e dai capelli neri solleva il manipolo degli eroi e lo scaglia, precedendolo, nello slancio decisivo della dedizione suprema.

Salgono, vacillano ed inciampano, cadono; ma la vetta è superata e vinta. Baciato dal sole mattutino muore Alberto Picco.

***

La visione infernale scompare. Ed ecco Monte Nero tutto bianco. Falangi di alpini in pastrano grigio-verde, armati di pale, sotto la tormenta mugolante e l' insidia della valanga, sperduti nella neve, spalano dentro i camminamenti e liberano i reticolati. Nei cimiteri della valle ai morti del fuoco si aggiungono quelli del gelo.

***

Ora, nella turbata atmosfera del sogno, io vedo salire lunghe teorie di alpini, su d'una grande cerchia di montagne che va dallo Stelvio al mare. Essi salgono dai cuori delle valli verso le alte trincee, insanguinandosi mani e piedi. E tutti quei monti s' illuminano di martirio e si consacrano di sangue.

***

Poi nella lontananza azzurra del sogno vedo una luminosità prodigiosa e sulla vetta di Monte Nero il suo monumento. Sembra che le nubi e le rocce profilino la potenza grandiosa di un tempio, capace di adunare nella Fede alpina tutti coloro che in essa credono.

Nel sogno mi appare così, chiuso in un cerchio di luce e di silenzio, il monumento che cuori cividalesi hanno voluto e che i buoni italiani hanno costruito, pietra su pietra, e che verrà inaugurato il 9 settembre prossimo con rito solenne.

***

E' giunto il mattino, sereno come una promessa. Ad oriente la luce diviene rossa e dilaga sui cigliori del Rosso e del Nero! sale alle vette della Carnia, mentre le Scherbine s' imporporano dei bagliori varcanti lo balzo del Cavallo.

L' aria risuona dei campanacci. La luce inonda ormai generosa le valli e le vette.

Ed io salgo devotamente l'altare delle Giulie redente col sangue degli alpini.

Il silenzio che scende dall'alto sembra un coro angelico che canti il Gloria più in là delle nubi.

Ed ecco si disvela negli ampi orizzonti la colossale barriera d'arresto, baluardo elevato da Dio; dal sommo del quale le acque si dividono per avviarsi verso opposti versanti.

A sud è il Friuli, a nord la Jugoslavia e l'Austria. Due paesaggi diversi, due sistemi fluviali differenti: di qua le acque scorrono all'Adriatico, di là al Mar Nero.

Non è sogno questo, ma è fatto concreto. Sono queste che io vedo di quassù, le nuove porte d' Italia sui confini che ci largì la natura, prima ancora che gli uomini se ne rendessero conto e col prezzo di seicentomila morti li conquistassero.

Ed io penso che anche questo ricorda il monumento solenne ed austero, alla cui ombra io ora riposo. Un marmo dovrebbe ricordare anche questo, fra quelli che ricordano l'epopea.

***

In questa nuova dolce sera sono sceso a Caporetto. Triste nome del giorno più fosco della tua guerra, oh Italia: quando successe ciò che non avrebbe dovuto succedere!

Passeggio per la bianca piazzetta e penso al giorno in cui il nemico superando barriere di monti, irruppe e dilagò sul dolce suolo della Patria. Penso alla muta fede che divampò sul Grappa e sulle rive del Piave sacro. Penso alle ferite sanate, se non agli uomini placati. Penso che ora l' Italia vive la sua sana pace all'ombra delle spade, coltivando il culto delle memorie. Intorno ad essa le Alpi si accavallano per difenderla, come un popolo di giganti.

L'ultimo sole arde nelle alte celle delle campane sul bianco campanile di Caporetto.

Ed io penso e scrivo, che sarebbe bello sorgesse in questa vasta piazza bianca un monumento raffigurante nel bronzo nemico un Soldato d' Italia schiacciante col piede l'idra del fronte interno, mentre con le mani strozza l'aquila bicipite e grifagna.

Ben venga quel giorno!

Caporetto, agosto 1928 (VI).

Odo Samengo

Cronache Goriziane

Rievocando la Battaglia di Gorizia

GORIZIA, 6.

Ricorre domani il dodicesimo anniversario della battaglia di Gorizia, che è stato indubbiamente il più grandioso fatto d'armi in questo settore e che culminò con la cacciata degli austriaci dal Podgora, dal Sabotino, da Oslavia e da altre munitissime sedi, per l' impeto travolgente dei nostri valorosi combattenti che, incalzando da presso il nemico in fuga, lo inseguì in profondità fino a Vertoiba e oltre la linea della Bainsizza.

Gorizia: la vittoria voleva questo nome; l' Italia voleva questa meta per inalzare alla loro intera significazione gli sforzi gloriosi di quei giorni. E Gorizia fu d' Italia; e quella che era stata vinta era la battaglia di Gorizia, l'antica, durissima, superba battaglia di Gorizia.

Già il 6 agosto, all'alba, si era scatenata la bufera dell'acciaio e del fuoco delle nostre potenti batterie, e nello stesso giorno i battaglioni del 28°, rincalzati dal 27° Fanteria, erano scattati dalle posizioni di partenza fra Lucinico e la ferrovia di Gorizia e, traboccando nel piano, avevano scavalcato i trinceramente nemici.

Dopo il bombardamento formidabile, che in poche ore aveva sconvolto i trinceramenti nemici, l'assalto generale aveva sfondato di primo impeto la formidabile linea di trinceramenti nemici alle due estremità della testa di ponte, sul Sabotino al nord e sul Calvario al sud. Oltrepassate in questi due punti le difese nemiche, nella stessa sera le nostre forze avevano manovrato, con uno slancio indicibile, per aggirare le posizioni centrali che resistevano. Sono dal sud penetrate nel villaggio di Podgora, poi in quello di Grafenberg, mentre da Nord, le truppe che avevano espugnato il Sabotino, scese a San Marco operavano verso Salcano.

Tutto il fiume alle spalle del nemico era dominato e i passaggi erano sotto il nostro fuoco. Gli austriaci che combattevano ancora non potevano più nè ricevere rinforzi nè ritirarsi. La battaglia non aveva soste. Continuò indefessa nella notte. Una notte fantastica. Cumuli di fumo luminoso e sanguigno, un bagliore di vampe, un fiammeggiare d' incendi, indicavano Gorizia nella pianura tenebrosa. Erano i quartieri generali austriaci che bruciavano, le sedi dei comandi nemici da noi individuate ad una ad una.

All'alba il combattimento continuava fra il Podgora e Oslavia. Il prodigioso balzo in avanti dell' esercito italiano, contro i più formidabili bastioni che la natura e l'arte militare abbiano mai opposto ad un assalto, ci permise di raggiungere luoghi che finora la morte interdiceva. Tutto parlava di morte sul Sabotino, truce montagna divoratrice di uomini, strana, sconvolta dal colore di un ossario mostruoso.

Poi, le nostre truppe assalivano con insuperabile slancio e conquistarono tutto l' imponente baluardo del Sabotino, espugnarono le difese di Oslavia, il cocuzzolo di Grafenberg; nel piano sfondarono l' intricata e munita linea difensiva, costruita dal nemico, tra il margine meridionale del Podgora e lo Isonzo, raggiungendo la riva destra del fiume, all'altezza di S. Andrea. Gorizia velata, fumeggiante, diafana, nel tramonto, apriva le sue strade deserte nell'ombra azzurra della sera. Poi fu presa d'assalto la cresta del Podgora, che era ancora austriaca; ricacciammo i nemici nella vallata, mentre le prime truppe varcavano l' Isonzo a guado. E tutta quella orda di popoli misti, tra tedeschi, sloveni, croati, ungheresi, polacchi e bosniaci, sospinti dalle nostre truppe o attaccati per le vie della città con le baionette ai fianchi, si mescolavano rumorosamente per le vie di Gorizia, senza una meta, sbaragliati e vinti.

La liberazione della città rifulge tra le memorie della Patria come un astro racchiudente mille audacie e mille eroismi.

Il 9 agosto 1916 i fanti d' Italia, dallo spirito fatto di lama, irruppero, al grido possente della battaglia, in Gorizia resa santa dal dolore e dal valore, sciogliendo dalle catene l'anima della città che assetata di amore e di luce si ricongiungeva a Roma, Madre eterna.

I martiri, che nel sacrificio avevano trovato la poesia e che nella morte ebbero la gloria, si levano in questo giorno dalle loro tombe immortali e indicano ai nostri morti eu cmfwpy cmfwe cano ai nostri cuori esultanti la grande data come quella di una giornata che rimarrà sacra nella storia di una grande stirpe.

I Volontari Goriziani per l'anniversario della presa di Gorizia

La Segreteria della Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, ci comunica:

Ricorrendo domani l'anniversario dodicesimo della redenzione di Gorizia, il Presidente dei Volontari di Guerra di Gorizia ha inviato quest'oggi lettere di omaggio a S. E. il Prefetto, al Generale Comandante la Divisione Militare, al Podestà e al Segretario Federale e indirizzato telegrammi di devozione al Presidente della Compagnia dei Volontari Giuliani, Fiumani e Dalmati e al Presidente generale della Associazione Volontari di Guerra d' Italia.

Venne inoltre disposta la deposizione di una corona d'alloro sulla lapide dei Caduti goriziani.

La Presidenza dei Volontari di Guerra di Gorizia domani pubblicherà il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Dodici anni or sono l' Italia era tutta un tricolore per la prima grande Vittoria conquistata, dopo tanto sacrificio, dai suoi prodi figli, per la redenzione tanto agognata di questa nostra benedetta e santa Città.

Oggi, il Volontarismo goriziano, che è sempre pronto ancora a tutto offrire senza nulla chiedere, per le fortune della Patria e per la gloria del Duce, per Voi e con Voi inchina sui sepolcri eterni dell'eroismo italiano, la sua bella e gloriosa bandiera, simbolo di pura fede e di ardente amore.

« *Volontari!*

Manteniamo sempre viva nell'anima la nostra volontà, custodiamo sempre nel cuore la nostra passione: armati sempre, continuiamo la nostra marcia per il raggiungimento della meta segnata da Dio e dall' Italia ».

Attività dei vigili urbani

Le contravvenzioni elevate dai vigili urbani durante il mese di luglio a. c. sono:

Ad ordinanze municipali varie n. 24 — Autoveicoli a velocità eccessiva, 5 — Autoveicoli con lo scappamento aperto, 3 — Autoveicoli coi fanali spenti, 1 — Biciclette sprovviste di campanello, 38 — Biciclette sprovviste di fanale, 1 — Carri sprovvisti di targa 21 — Carri sprovvisti di fanale, 1 — Animali incustoditi, 7 — Corse dei ciclisti per i viali, 27 — Cani sprovvisti di museruola, 12 — Autoveicoli tenendo la sinistra anzichè la destra, 2 — Più carri condotti da un solo conducente, 1 — Totale delle contravvenzioni n. 143.

FURTO IN FERROVIA

Il capostazione di S. Croce di Aidussina, denunciò ai Carabinieri che ignoti ladri manomisero una cassa del treno merci n. 6899 asportando quattro lumi a petrolio.

In seguito al fatto i Carabinieri riuscirono ad identificare gli autori del furto nelle persone di Francesco Crobat di 25 anni da Dobraulie e Pecenco Zorco di 18 anni, da Rifembergo che furono arrestati.

FIENILI IN FIAMME

Ieri sera, è scoppiato un pauroso incendio nel fienile di Antonio Melik da Visvenico, (S. Martino di Quisca) che andò completamente distrutto causando un danno di circa 11 mila lire

— Un altro incendio si è sviluppato nell'abitazione dell'agricoltore Tommaso Micheli, da Cammolongo che distrusse parte del fabbricato. Il danno sofferto dal Micheli si aggira sulle 5 mila lire.

ARRESTI

Gli agenti di questura trassero agli arresti Michele Marega di 65 anni, abitante in riva Piazzutta 18, perchè trovato in possesso di un fucile Mod. 91 con relative cartucce.

— I Carabinieri arrestarono Vittorio Cumar di 28 anni, da Quisca, per mandato di cattura perchè condannato in base all'art. 203 a 15 giorni di reclusione.

FERITO IN RISSA

All'Ospedale Comunale è stato ricoverato Cirillo Kleffscek di 35 anni, da S. Mauro 32, perchè ferito alla regione nasale. Il fatto avvenne durante un diverbio vivacissimo.

UN BRACCIO SCHIACCIATO

All'Ospedale di Idria è stato ricoverato il commerciante Antonio Krapez di 56 anni, da Zola, con lo schiacciamento del braccio destro riportato in seguito ad una caduta da un camion in movimento e sul quale il Krapez voleva salire.

IL FURTO DI UNA BICICLETTA

Pietro Del Prate, da Corvignano, denunciò ai Carabinieri che ignoti ladri approfittando della sua momentanea assenza, gli rubarono la propria bicicletta lasciata incustodita nei pressi del giardino pubblico.

Da MONFALCONE

Magnifico successo della Gymkana automobilistica

Domenica 5 agosto sul campo sportivo di Monfalcone si è svolta la Ginkama automobilistica con una affermazione di un giovane pilota udinese.

Alle 15 ha avuto inizio la gara alla quale parteciparono ben 30 concorrenti essendosi uno solo ritirato.

Il primo classificato fu Luciano Clocchiatti di Udine il quale si affermò su tutti i competitori in 3 45' e quattro quinti e che vinse la splendida Coppa del Municipio di Monfalcone e L. 300 — 2. Magris Aldo di Monfalcone in 3 49 — 3. Mariussi Giovanni di Cividale — 4. Miotto Umberto di Trieste — 5. Gabrici Gabrio di Cividale — 6. Semintendi di Udine — 7. Appolonio di Fiume — 8. Bega di Monfalcone — 9. Tonini di Udine.

Seguono altri 18 concorrenti.

Ottima la organizzazione dei dirigenti il Moto Club Isonzo.

Auguri al bravo e promettente pilota udinese.

Note gradesi

La nuova conduttura d'acqua

(7). — In questi giorni è stato felicemente portato a termine l'allacciamento del pozzo artesiano, perforato l'anno scorso, all'esistente stazione di sollevamento.

E' questo un impianto automatico la cui potenzialità massima, viene rappresentata da un gruppo elettro-centrifugo con motori di 17 - 5 S. P. con pompa capace di sollievo dai 35 ai 60 mc. d'acqua all'ora ad una prevalenza monometrica di 35 - 45 metri.

Dalle misurazioni fatte, il quantitativo d'acqua che si ricava dai due pozzi assieme è di circa 150 m. c. all'ora, rispettivamente 2.500 litri al minuto ad una pressione naturale di circa 9 m.c. dal terreno.

Si trattava dunque di aumentare la potenzialità del vecchio impianto in modo da corrispondere e sfruttare al massimo possibile il nuovo quantitativo d'acqua.

Il progetto elaborato dall'Ufficio tecnico Comunale e che ormai può considerarsi fatto compiut lo si può dividere in tre parti nettamente distinte:

I, cabina di presa del nuovo pozzo; II, conduttura d'allacciamento del nuovo al vecchio pozzo; III, ampliamento della stazione di sollevamento.

La cabina di presa consiste in una batteria di depuratori dove, l'acqua sgorgante dal sottosuolo ed ivi passanto, deporrà le eventuali sostanze solide, per la maggior parte conchiglie trasportate.

L'acqua, in tal modo, una prima volta purificata, entra nella tubazione di allacciamento e per propria gravitazione arriverà alla rota macchine, distante circa 300 metri.

La conduttura d'allacciamento è provvista in tubi « eternit » congiunti simplex. La sua lunghezza è come detto, di circa 300 metri ed il diametro interno di 175 mm.

L'acqua partendo dai depuratori con un livello picrometrico di circa 9 metri, misurato il quantitativo con litri 1500 al minuto, perderà circa 2,50 del suo carico ed arriverà alla rota macchine con una pressione di m. 6, pressione questa più che sufficente per entrare nelle camere filtri come premesso del sistema d'impianto esistente.

Si è adottati il tubo « Eternit » per conduttore forzate d'acqua per molti vantaggi che esso offre rispetto a quello di ghisa.

Il prezzo loro è sensibilmente inferiore agli altri. Resiste molto bene all'azione dagli agenti atmosferici e specialmente importante per Grado, a quella del terreno piuttosto salso.

Si possono collocare nel terreno a minore profondità, avuto riguardo al loro maggior spessore ed alle qualità di poca conducilità del calore. E' questo un vantaggio di somma importanza per Grado dove l'acqua salmastra si trova già alla profondità di un metro.

Per quanto riguarda la stazione di sollevamento questa è stata arricchita di un nuovo più potente gruppo elettrocentrifugo adeguato al nuovo quantitativo d'acqua. La pompa avrà una portata di litri 2500 al minuto una prevalenza di m. 45 e sarà azionata da un motore di 40 HP.

La fornitura del materiale elettromeccanico è stata fatta dal Cantiere Navale di Monfalcone; le tubazioni della Società « Eternit » di Genova.

Tutto il lavoro è stato eseguito sotto la direzione diretta dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Annali dell' istruzione media

E' uscito il 19.o quaderno degli Annali dell' Istruzione Media, primo del IV. anno. Contiene importantissimi problemi e questioni di massimo interesse, oltre al solito ricco notiziario.

Ecco il sommario del quaderno:

L. Severi: Prefazione alla IV.a annata — L. Severi: Scuole Medie e Scuole tecnico-professionali. Punti di contatto — M. Facini: Intorno ai programmi di italiano pel corso superiore dell' Istituto Magistrale — G. Sangiorgio: Ragionieri e dottori in scienze economiche e commerciali.

Commenti: L. S.: La Facoltà filosofico-letteraria del Sacro Cuore e l'esame di Stato.

Notizie: Scuola complementare e classi integrative di avviamento professionale. — Appunti statistici sugli Istituti pubblici di educazione femminile — L'annuario della scuola media.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 7 — Situazione barica: L'anticiclone domina l' Europa centrale 770) sulla Germania, con tendenza ad intensificarsi. Depressione sul mar di Levante (756); regime di bassa pressione sull' Europa settentrionale.

Probabilità: Venti moderati settentrionali; radi annuvolamenti sull'alta Italia e sulle regioni montuose; cielo quasi sereno per il rimanente. Temperatura in lieve aumento, mare agitato nelle regioni meridionali, mosso altrove.

:: CRONACA UDINESE ::

S. E. il Prefetto visita a Fusine Laghi

Il Campeggio dei nostri Balilla

Ieri, alle 14, S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, che con tanto fervore di opere e di sollecito interessamento rivolge la sua attenzione alle varie organizzazioni che nella nostra Provincia sono emanazione del Regime, si è recato a Fusine Laghi per visitare il magnifico Campeggio dei nostri Balilla.

Lo accompagnavano il Vicesegretario della Federazione Friulana del P. N. F. cav. Fancello e il rag. Aldo Bodini per l'Opera Nazionale Balilla.

A Fusine erano a ricevere l'illustre Capo della Provincia, il colonnello comandante del 56° Fanteria e i dirigenti del Campeggio.

S. E. Motta dopo aver visitato il Campeggio e dopo aver passato in rivista i Balilla, ha espresso il suo alto compiacimento non solo per la perfetta organizzazione del Campeggio stesso, ma anche per la disciplina dei piccoli e baldi militi, per l'ottimo trattamento e per le cure ad essi prodigate.

Ieri sera, S. E. il Prefetto ha fatto ritorno a Udine.

I giornalisti goriziani a Udine

Ieri, nel pomeriggio, ospiti graditissimi, sono giunti nella nostra città i giornalisti goriziani per assistere alla rappresentazione del grandioso capolavoro boitiano «Nerone».

Ricevuti fraternamente dal co. Cino Valentinis, Fiduciario della nostra Sezione del Sindacato Giornalisti, i cari colleghi, dopo un giro per la città, furono accompagnati alla «Taverna», il simpatico ritrovo degli artisti, autori, scrittori e giornalisti. Quivi fu loro offerto un vermouth e ciò diede occasione ad un cordiale scambio di quella fraterna intimità che lega i giornalisti delle due città friulane.

Al lieto convegno erano presenti, oltre che i colleghi locali, il Segretario Provinciale dei Sindacati Ugo Barbetta, il cav. Enrico Broili per il Comitato del «Nerone», il prof. Ricci per il Sindacato Musicisti e il prof. Adriano Lami per il Sindacato Autori Scrittori ed Artisti.

Il collega Valentinis, con alata e vibrante parola, portò ai colleghi goriziani il saluto fraterno degli amici udinesi lieti di ospitarli nella sede che è sorta per sollecito impulso di Ugo Barbetta, e rilevò i vincoli indissolubili che legano le due città friulane, già accomunate dal martirio della gran guerra vittoriosa e ora dalle fraterne opere di pace. Rivolse uno speciale saluto al presidente del Circolo della Stampa Goriziana, sig. Cunte, e al benemerito suo segretario geom. Casasola. Chiuse inneggiando ai sempre maggiori destini di Gorizia e di Udine e della gran Patria fascista. Un triplice alalà chiuse le indovinate parole del collega Valentinis.

Il collega Cunte, ringraziò per la fraterna ospitalità, sciogliendo un inno alla fraternità di Udine e Gorizia, ricordando tra altro con patriottico slancio che oggi ricorre l'anniversario della prima liberazione della città sorella.

Anche il collega Cunte fu calorosamente applaudito e la riunione si protrasse ancora tra i più lieti e amichevoli conversari.

Ribasso nei prezzi della carne

Il Municipio di Udine comunica:

In considerazione dei forti ribassi verificatisi in questi ultimi giorni sui prezzi all'ingrosso delle carni bovine e nell'intento di adeguare i prezzi di minuta vendita alle constatate diminuzioni, si avverte che i prezzi obbligatori delle carni, fissati con bollettino N. 16 del giorno 2 corrente, devono essere modificati come segue, a partire da venerdì 10 corrente:

Carne di bue, vacca e vitelli maturi di prima qualità da vendersi in spacci di prima categoria — Primo taglio a L. 7.80 — Secondo taglio a L. 6.80 — Terzo taglio a L. 4.30.

Carne di bue, vacca e vitelli maturi di seconda qualità da vendersi in spacci di seconda categoria — Primo taglio a L. 6.50 — Secondo taglio a L. 5.50 — Terzo taglio a L. 3.20.

Carne di vitello di prima qualità da vendersi in spacci di prima categoria — Primo taglio a L. 9.20 — Secondo taglio a L. 7.80 — Terzo taglio a L. 5.40.

Carne di vitello di seconda qualità da vendersi in spacci di seconda categoria — Primo taglio a L. 9 — Secondo taglio a L. 7.40 — Terzo taglio a L. 5.

Rilevati inoltre gli elementi che hanno concorso a ridurre il raccolto del foraggio ed alla conseguente difficoltà di alimentazione del bestiame da latte, si avvisa che con decorrenza da venerdì 10 corrente, il prezzo del latte a domicilio è stabilito in L. 1 al litro.

Il prof. Brol non assumerà la presidenza del nostro Liceo Scientifico

Togliamo dal «Piccolo» di Trieste:

«Come a suo tempo comunicammo il prof. Enrico Brol, ordinario di lettere presso il R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste, è stato nominato Preside nei R.R. Licei scientifici, con destinazione alla presidenza del R. Liceo scientifico di Udine. Ora apprendiamo che il Ministero dell'Istruzione ha mutato la destinazione del prof. Brol, il quale è stato assegnato alla presidenza del R. Liceo scientifico di Rimini».

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pastina in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno. Sera: Risotto - Vitello in umido - Contorno.

Sul Colle di Udine luminoso e canoro

LE ULTIME RAPPRESENTAZIONI del "Nerone,,

Il nostro compito di cronisti è, si può dire, ormai esaurito. Confessiamo però di non avvertire, pur dopo il vigile lavoro e — se vogliamo — l'ansia per la impresa nobile e bella, i segni della stanchezza. La visione d'arte che si rinnova, rinnova anche lo spirito nostro, allo stesso modo che Anteo raddoppiava le forze toccando la madre terra. La bellezza non affatica, ma esalta; non deprime, ma infonde forza novella. Quando poi a ciò s'aggiunga il successo, completo sotto ogni punto di vista, dell'iniziativa che onora quanti le offersero lavoro e mezzi — in gara quanto mai ammirevole — allora la soddisfazione sgombra ogni nube e, nel cuore di chi ha vissuto il «Nerone» nelle sue fasi risolutive e nelle fasi della sua ascesa trionfale, subentra il sereno: così come il sereno cielo d'agosto s'apre, — padiglione immenso trapunto di stelle, — sopra il colle luminoso e canoro della città nostra, che vive i giorni della sua più fervida vita.

***

Anche ieri sera pubblico numeroso (il cronista ha il sopravvento, purtroppo, anche quando si picca di passare per... letterato), accorso da lontane località, con i mezzi più svariati. Anche ieri sera esecuzione perfetta, applausi crescenti, reiterati, alla fine di ogni atto all'indirizzo degli artisti e del maestro Votto, tutti sempre magnifici nelle rispettive parti, tutti sempre — in una parola — superiori al luogo comune della lode.

Il pubblico, che dimostra una sempre maggior comprensione del capolavoro di Arrigo Boito, dimostra anche ai nostri occhi, già esperti in fatto di psicologia teatrale, di valutare in pieno il superbo complesso artistico che l'Impresa del comm. Casali ha saputo adunare per l'interpretazione del «Nerone». Ed accorre, il pubblico, con tenacia crescente, diffondendo a viva voce — dal più remoto paese delle Alpi al golfo del Quarnaro, — l'impressione indimenticabile riportata, impressione di gioia e di bellezza atta a suscitare nel nostro «io» tutta la poesia della bontà, tutta la grandezza della fede.

***

Abbiamo avvicinato ieri sera, in gradinata, i cinquanta cantori di Capriva e di Moraro venuti a Udine per assistere al «Nerone». Premettiamo che sono tutti, o quasi, autentici contadini innamorati — come ognun sa — del bel canto: cantori di «villotte» e cantori di chiesa, che hanno saputo rinunciare al «quartino» domenicale pur di concedersi la impagabile soddisfazione che l'Impresa Casali — con spirito di illuminato mecenatismo — agevolò prontamente. Ebbene, quei loro volti abbronzati dal sole durante i duri lavori campestri, non ebbero moto, assorti come erano allo svolgersi dell'opera: gli occhi fisi e la bocca aperta, parevano statue fuse nel rame.

— Siete contenti? — abbiamo chiesto loro.

— Miôr di cussì, nance in paradìs! — rispose uno per tutti.

E stettero, immobili, anche durante gli intervalli, quasi per ritenere dal posto loro fissato l'eco del canto e della musica; quasi per non interrompere lo incantesimo che li aveva — loro, non «eruditi» come tanti critici da caffè — sì fortemente e sì dolcemente avvinti.

La settima a stasera

La settima rappresentazione del «Nerone» seguirà questa sera alle ore 21 precise. Il publico è pregato di trovarsi nei rispettivi posti all'ora sdindicata, poichè — «repetita juvant» — dopo iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente vietato l'accesso nell'anfiteatro.

Domani sera, ottava ed ultima rappresentazione: utile avvertimento a quanti, per varie ragioni, non hanno potuto ancora godere il superbo spettacolo d'arte.

Vita Sindacale

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

FILATURA

Makò di Cordenons

Fra la Filatura Makò di Cordenons ed il rapresentante dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Pordenone che ieri si portò a sopral'uogo, venne stabilita la cessazione del lavoro a quindicine alternate attualmente in vigore, e in quella vece, col giorno di martedì 7 corrente saranno stabiliti i turni a due squadre in modo da permettere alle maestranze di raggiungere nel periodo di 4 quindicine la media di ore 6 e un quarto giornaliere di lavoro effettivo

Tale accordo fu accolto con molta simpatia dalle maestranze.

VERTENZE RISOLTE

Agricoltura

Amministrazione Govetosa Francesco, Basagliapenta di Basiliano: Ritirata la disdetta già data ad un colono e determinato l'affitto della colonia in L. 6600.

Amministrazione Elisa Govessi, Colugna-Udine: Liquidate ad un colono lire 614.

Amministrazione Lorenzo Morandini, Chiasieris di Mortegliano: Liquidate ad un colono per miglioria L. 600

Amministrazione Di Santolo Luigi, Pozzuolo del Friuli: Liquidate ad un colono a titolo di risarcimento L. 300

Amministrazione Maria Venier Dianna: Listizza di Cividale: Diminuito di L. 200 il fitto ad un colono.

Amministrazione Piussi, S. Lorenzo di Fiumicello: Ritirata una disdetta.

Amministrazione Masizza Giuseppe, Ciconicco di Fagagna: Sistemata la questione della divisione del foraggio

Amministrazione Attilio Coseano, S. Maria di Sclaunicco: Concordata una indennità di licenziamento come da Capitolato generale.

Tiro al passero

Per iniziativa dell'«Unione Caccia e Tiro» (aderente alla Federazione Italiana F. I. T. A. V.), nello stand di Molin Nuovo, presso Udine, lungo la linea tranviaria, domenica 12 agosto corrente si svolgerà un interessante Tiro al Passero col seguente programma:

Dalle ore 9 alle 12: Tiri di prova — Ore 14: prima serie di cinque passeri a m. 15 — Gara fino a m. 20.

Entratura L. 20 — Reiscrizione L. 10 — Passeri di prova L. 2.

Primo premio L. 200 — Secondo premio L. 150 — Terzo L. 100 — Quarto L. 75 — Quinto L. 50.

Vige il Regolamento della F.I.T.A.V.

Sui premi trattenuta dell'1 per cento pro F. I. T. A. V..

Contravvenzione alla legge sulla caccia

I Carabinieri di Mortegliano hanno rilevato che certa Assunta Fari, d'anni 86, e certo G. B. Zerman, d'anni 32, da Mortegliano, tenevano in casa quattro leprotti raccolti in un nido trovato in campagna. I due sono stati denunciati per contravvenzione alla Legge sulla caccia.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi programma Fox di eccezionale avventure «CACCIA ALL'UOMO» nella dinamica interpretazione del più simpatico e coraggioso Cow Boy del Far West, BUCH JONES.

Giovinetta sordomuta rinvenuta abbandonata sulla via

L'altra sera, nelle immediate adiacenze della città, fu rinvenuta, sola e abbandonata a se stessa una giovinetta che non potè essere identificata perchè sordomuta ed incapace di esprimersi anche a gesti ed analfabeta.

La ragazza è dell'apparente età di 14 anni, dell'altezza di m. 1.40, con capelli biondi riuniti, tagliati ed arruffati, occhi chiari, naso regolare, mano sinistra anchilosata. La poverina è scalza ed indossa una vestaglia fondo bleu con fiorellini.

Per cura dell'Autorità di P. S. la giovinetta fu fatta accogliere nella Casa di Ricovero.

Coloro che fossero in grado di fornire qualche dato per la identificazione della piccola sordomuta, faranno opera pietosa recandosi alla R. Questura.

Una frattura e scottatura

L'operaio Angelo Moreale fu Leonardo, di anni 61, abitante in via Vercelli N. 78, trovandosi nel cortile della ditta Muzzati e Magistris fu investito da un carro.

Maria Favero fu Giovanni, in seguito allo scoppio di una macchina a spirito, riportò scottature di primo e di secondo grado alla faccia, al petto e alle braccia.

I due infortunati furono accolti all'Ospedale.

Il dott. Butti constatò al primo la frattura al terzo inferiore della tibia con ematoma, dichiarandolo guaribile in 40 giorni s. c.; e dichiarò la Favero guaribile in 30 giorni s. c.

Gravissima caduta

Ieri, verso le ore 15, il bracciante Antonio Del Negro fu Sante, di anni 60, abitante in Pracchiuso N. 22, precipitò a terra, mentre si trovava sopra una carretta. Fu subito soccorso e trasportato all'Ospedale civile, dove il dr. Butti lo visitò e gli constatò la probabile frattura della base cranica; la prognosi è riservata.

Corpi militari ed Autorità di San Marino in larga rappresentanza a Venezia

VENEZIA, 7.

Sono proprio cinque anni in questi giorni — il 6 agosto 1923 — che i Dalmati dell'italiana Isola di Arbe, offrivano al libero Comune di San Marino, il tricolore che aveva sventolato sulla torre campanaria della «Granda» durante la permanenza delle truppe italiane e che fu dovuto ammainare allorchè l'isola del Canale della Morlacca, tra quelle di Veglia e di Cherso, fu occupata, per i tristi trattati, da Jugoslavi.

Secondo la leggenda, tale Marino, tagliapietre di Arbe sbarcato a Rimini nella metà del Secolo IV, per restaurare il porto ed altri edifici devastati dai barbari, ascendeva il Titano per cercarvi materiale ed ivi in seguito si stanziava essendo cristiano fervente per isfuggire alle persecuzioni. Altrettanto faceva un Leo, anch'esso scalpellino d'Arbe, in quella che fu poi chiamata la Rocca di San Leo ed i due Dalmati, secondo la bella leggenda, dall'uno all'altro monte si scambiavano i ferri del mestiere.

La piccola comunità religiosa raccoltasi intorno a Marino asceso in considerazione di Santo, fu il primo nucleo del libero Comune che prese il nome da Marino, saldandosi così fin d'allora, i rapporti ideali tra l'una e l'altra sponda adriatica. Rapporti ideali che diventarono anche il diritto allorchè Arbe fu una delle più importanti stazioni marittime dei veneziani.

Alla consegna del tricolore d'Arbe all'italiana Repubblica di San Marino, non poteva così mancare una larga rappresentanza dei veneziani che ora stanno attendendo gli ospiti sammarinesi per le Adunate dei Costumi e più precisamente per il Corteo Italico con cui le Adunate si aprono il 18 del corrente mese

S. E. il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della piccola forte Repubblica che ha ospitato Garibaldi nella gloriosa ritirata da Roma nel 1849, che ha profuso del suo giovane sangue nelle guerre d'Italia fino a quella ultima più grande, comunica al Comitato per le Adunate che saranno a Venezia 8 militi con il concerto, con quindici ufficiali e 10 rappresentanti dell'Autorità eletta. E' la prima volta che una così cospicua rappresentanza di San Marino in tale formazione, si reca in una grande città del Regno e precisamente in quella Venezia, già grande Repubblica a cui, la piccola, fu sempre devota.

Lo stendardo bianco-azzurro accompagnerà la Rappresentanza della Repubblica proclamata dal Carducci «Virtuosa, generosa, fidente» e si confonderà con tutti i vessilli dei Municipi d'Italia, fraternamente, nella fraterna Venezia.

Il saluto romano nell'Esercito?

La formazione "ternaria,,

ROMA, 7.

Una recente disposizione del Ministro della Guerra ha stabilito che la formazione dell'Esercito sarà per tre, come quella della milizia. Così uno dei primi atti del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, on. Belluzzo, prescrive che gli alunni delle scuole vadano per tre.

Il Vicesegretario del Partito, comm. Melchiorri, in un articolo in «Milizia Fascista», commentando tale disposizione, scrive:

«Ci pare inutile soffermarci eccessivamente sulla opportunità di tale disposizione, tendente a dare a tutte le forze armate e a tutta l'educazione fisica della gioventù la stessa formazione. Era strano che nella scuola i bimbi fossero istruiti per due e per quattro e fuori della scuola, nella organizzazione, i Balilla fossero istruiti per tre. Era strano che la Milizia avesse adottato la formazione per tre e che altre forze armate continuassero ad adottare i loro vecchi sistemi. Si sarebbe finito col ritenere che la Milizia andava per tre, solo per differenziarsi dalle altre forze armate, non già per i requisiti che la nuova formazione indubbiamente ha».

E dopo aver ricordato che la formazione «ternaria» è derivata dagli studi relativi alla semplificazione dell'ordine chiuso e che essa meglio risponde alla preparazione delle reclute di oggi, già addestrate in questa formazione nella Milizia e nei piccoli Balilla, il comm. Melchiorri se ne compiace vivamente anche perchè ciò avvicina sempre più l'Esercito alla Milizia e così conclude:

«Si è detto che la Milizia, dovendo dare all'Italia in guerra i suoi battaglioni di Camicie nere, doveva adattarsi alla formazione organica dell'esercito. Il primo passo dimostra che l'adattamento sarà reciproco. La Milizia prenderà dall'Esercito ciò che esso ha di ottimo e l'Esercito senza prevenzioni accetterà dalla Milizia ciò che essa potrà portare come suo contributo di esperienza e di vita. Sono elementi, questi, che non vanno trascurati. Essi ci dicono che non sarà certo lontano il giorno in cui l'Esercito adotterà il saluto romano. Sarebbe assurdo il persistere di due saluti diversi tra corpi armati dello stesso Stato, ed è fuori di discussione che tra il saluto regolamentare dell'Esercito e quello romano, il secondo è più rispondente alla nuova vita nazionale che torna a ricalcare le orme dei legionari dell'antica Roma».

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.55 — 7.10 (D) — 9.20 — 12.30 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21.

Arrivi: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.50 — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D) — 22.10.

Udine-Venezia

Partenze: ore 3.55 (D) — 5.15 — 7 (D) — 9 — 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18 — 20.20 (D).

Arrivi: ore 2.3 (D) — 4.15 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.48 (D) — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine-Tarvisio

Partenze: 2.20 (D) — 4.50 — 9.25 (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.35 (fino alla Carnia dal 1° giugno)

Arrivi: 3.35 (D) — 8.18 — 10.52 (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia, dal 1° giugno).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: 4.25 (Grado) — 5.35 — 7.30 (Grado, dal 1° giugno) — 11.55 — 16.15 — 19 — 20.25 (Grado).

Arrivi: 0.48 (da Grado) — 6.45 — 8.30 (da Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.25 (da Grado) — 21.55

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.

Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 13.25 — 18.46.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.39.

Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.17 — 17.12.

Società Veneta

Udine-Cividale

Partenze: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 15 (festivo) — 18.5 — 20.10.

Arrivi: 7.50 — 9.45 — 14 — 17.15 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.30 — 18.36 — Cividale 8.39 — 18.37.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.14 — 8.15 — 10.40 — 14.30 — 19.20 — 22 (1).

Arrivo a Villasantina: ore 6.54 — 9.10 — 11.20 — 15.10 — 20 — 22.40.

Partenza da Villasantina ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15 — 21 (1).

Arrivo a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55 — 21.40.

(1) Questi treni si effettuano nei sogiorni di giovedì, sabato e domenica al 2 giugno al 28 ottobre.

Tramvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.25 — 12 — 15.10 (festivo) — 16.50 (D) — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.50 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 17.55 (D) — 20.5 (solo nei giorni feriali) — 20.40 (festivo fino a S. Daniele).

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 8 (D) — 13.15 — 17.5 — 18.20 — 20.45 (festivo fino ad Udine).

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.20 — 9 (D) — 14.30 — 18.15 — 19.30 — 22 (festivo da S. Daniele).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 16.50 hanno coincidenza colle Autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo

ORARIO DELLA TRAMVIA Udine - Tricesimo - Tarcento

e delle comunicazioni con Nimis-Buia e Vedronza.

Partenza da Vedronza: ore 8 — 16.45

Partenza da Buia, ore 7.25 — 13.50 — 17.10

Partenza da Nimis: ore 8.30 — 10.40 — 14 — 17.20

Partenza da Tarcento: ore 7.35 — 8.35 — 9.45 — 11.15 — 13.10 — 14 — 15.20 — 16.25 (festivo) — 17.20 — 18.30 — 19.35 (*) — 20.35 (**) — 21.30 (festivo)

Partenza da Tricesimo, ore 6.55 — 7.58 — 8.58 — 10.8 — 11.35 — 13.33 — 14.28 — 15.43 — 16.48 (festivo) — 17.43 — 18.53 — 19.58 (*) — 20.58 (**) — 21.52 (festivo).

Arrivo a Udine: ore 7.22 — 8.25 — 9.25 — 10.35 — 12.5 — 14 — 14.52 — 16.10 — 17.15 (festivo) — 18.10 — 19.20 — 20.20 (*) — 21.20 (**) — 22.20 (festivo)

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.10 — 12.20 — 13 (festivo) — 14.20 — 15.15 (festivo) — 16.20 — 17.15 — 18.25 — 19.30 — 20.30 (*).

Partenza da Tricesimo: ore 7 — 8 — 9 — 10.10 — 11.40 — 12.48 — 14.50 — 15.45 (festivo) — 16.56 — 17.45 — 18.55 — 20 — 21 (*)

Arrivo a Tarcento: ore 7.22 — 8.22 — 9.22 — 10.32 — 12.2 — 13.10 — 13.55 (festivo) — 15.12 — 16.7 (festivo) — 17.12 — 18.7 — 19.17 — 20.22 — 21.22 (*).

Arrivo a Buia: ore 12.10 — 15.20 — 18.17

Arrivo a Vedronza, ore 7.45 — 12.40.

N. B. — (*) Si arresta a Tricesimo nei giorni feriali.

(**) Si arresta a Tricesimo nei giorni festivi.

Tramvia del But

Tolmezzo - Paluzza

Partenza da Tolmezzo (Ferrovia): ore 7.35 — 11.25 — 15.10 — 19.50.

Arrivo a Paluzza: ore 8.50 — 12.40 — 16.25 — 21.5.

Partenza da Paluzza: ore 5.15 — 7.25 — 11.15 — 17.5.

Arrivo a Tolmezzo: ore 6.26 — 8.37 — 12.27 — 18.16.

Tramvia del Degano

Villa Santina Comeglians

Partenze da Villasantina, ore 9.42 — 15.17 — 20.7 — Arrivi a Comeglians: ore 10.50 — 16.25 — 21.15.

Partenze da Comeglians: ore 4.55 (*) — 7.40 — 11.25 — 16.50 — Arrivi a Villa Santina: ore 6.2 (*) — 8.47 — 12.32 — 17.57.

(*) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì e il sabato.

Linee automobilistiche diverse

Autocorriera Paularo-Tolmezzo

Partenza da Paularo: ore 6 — Arrivo a Tolmezzo ore 7.30.

Partenza da Tolmezzo: ore 13 — Arrivo a Paularo ore 15.

Autocorriera Cividale-Udine

Partenza a Cividale ore 8 — Arrivo a Udine ore 9 — Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a Cividale ore 17.05.

Recapito a Cividale: Ufficio Postale. — a Udine: Piazza Patriarcato

Tanto nell'andata che nel ritorno, fermata alla stazione ferroviaria di Udine in coincidenza con tutti i treni.

Autocorriera Cividale-Castelmonte

(Tutte le Domeniche)

Partenza da Cividale: ore 7.10

Partenza da Castelmonte: ore 11.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.20 — 11 — Arrivi a Udine: ore 8.30 — 15.30

Partenze da Udine: ore 16.50 — 17.50 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.20 — 19.

Linea Pielungo-Spilimbergo

Partenza da Pielungo (Piazza): ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Casiacco 13 (*) — Arrivo a Spilimbergo (Garage Cesorizza) 7.20 e 13.55 (*).

Partenze da Spilimbergo: 11.30 (*) e 18 — Casiacco 12.25 (*) — 18.55 — a Anduins 19.10 — Arrivo a Pielungo 19.50.

Tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, la corsa ripartirà da Spilimbergo alle ore 11.30 invece che alle ore 18 per essere a Pielungo alle ore 13.20. Il servizio è in coincidenza ad Anduins colla linea di S. Daniele-Udine o Spilimbergo.

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto il sabato.

Linea Bagni Anduins-S. Daniele-Udine

Partenza da Bagni Anduins (Posta): ore 6.10 — 6.25 (parte da Casiacco) (*) — Arrivo a S. Daniele: 7.20 e 13.55 (*)

Partenza da S. Daniele: ore 12 (*) e 18 — Arrivo a Bagni Anduins: 12.55 (si ferma a Casiacco) (*) — 19.10.

Tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato il servizio rimane sospeso. Durante la stagione balneare in Anduins sarà effettuato un servizio speciale, con partenza da S. Daniele ore 14 — Arrivo ad Anduins ore 15.30 — Ritorno a S. Daniele alle 24 (Tutte le domeniche).

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto il mercoledì

Linea S. Daniele-Gemona

Partenze da S. Daniele: 7.50 — 15 — Arrivo a Gemona: 9 — 16.10 — Partenza da Gemona: 10 — 19 — Arrivo a San Daniele: 11.10 — 20.10

Nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica la prima corsa parte da Gemona alle 11.20, arrivo a San Daniele 12.30.

Linea S. Daniele-Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15 — Arrivo a Codroipo: 8.40 — 16.15.

Partenza da Codroipo (Posta): ore 9.30 — 17.25 — Arrivo a S. Daniele: 10.40 — 18.35.

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato non si effettua la seconda corsa.

Linea Cavazzo, Trasaghis, Osoppo Maiano, Udine

Partenza da Cavazzo Carnico, ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9

Partenza da Udine, ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 19.15.

Debellis Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 5.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.30 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40

Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 11.45 — 15 — 18.

Buia - Tarcento - Nimis

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Corriera da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile